



AREA SECONDA
Servizio Tutela Ambientale



PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

(Art. 121 D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

CODICE

ELABORATO

R16.0

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Settembre 2015

Documento predisposto a cura del Gruppo di Lavoro ARPA Molise - Regione Molise

*D.G.R. n° 67/2015, Provvedimento del Direttore Generale ARPA Molise n° 77/2015,
nota Segretario Generale dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore n° 472/2015,
Determina del Direttore Generale della Regione Molise n° 168/2015*

INDICE

PREMESSA	2
CONTESTO NORMATIVO	5
NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS	8
LA PROCEDURA DI VAS - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	11
FASI DI PREPARAZIONE ED ORIENTAMENTO	11
PRIMA FASE DI CONSULTAZIONE	11
FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE	12
MESSA A DISPOSIZIONE	12
CONFERENZA DI VALUTAZIONE	12
PARERE MOTIVATO	13
FASI DI APPROVAZIONE E GESTIONE	13
SOGGETTI COINVOLTI	15
ELENCO DEI SOGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	15
PUBBLICO INTERESSATO	17
IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE MOLISE	20
OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	20
ANALISI DI COERENZA	25
COERENZA ESTERNA	25
CORENZA INTERNA	31
CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE	32
CLIMA, CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA, GEOMORFOLOGICA E IDROLOGICA	32
CLIMA	32
INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	34

SCHEMA IDROGEOLOGICO ED IDROGRAFICO	38
URBANIZZAZIONE, DEMOGRAFIA E ATTIVITA' ECONOMICHE.....	39
NATURA E BIODIVERSITA', RETE ECOLOGICA EUROPEA NATURA 2000 E SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO.....	44
AGGIORNAMENTI - MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	49
AGGIORNAMENTI	49
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	50
PIANO DI MONITORAGGIO	51
INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	54
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E NORMATIVI.....	57

PREMESSA

Ai sensi dell'articolo 121 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., il Piano di Tutela delle Acque rappresenta uno specifico piano stralcio di settore e, nel rappresentare uno strumento conoscitivo e tecnico-normativo, contiene l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico.

È demandato alle Regioni, sentite le Provincie e le Autorità di bacino competenti, il compito di adottare e approvare il Piano e le eventuali misure di salvaguardia; è fatto altresì obbligo di aggiornare e revisionare il Piano ogni sei anni.

Il Piano di Tutela delle Acque contiene in particolare:

- ❖ i risultati dell'attività conoscitiva;
- ❖ l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per la specifica destinazione;
- ❖ l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- ❖ le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per il bacino idrografico;
- ❖ l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- ❖ il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- ❖ gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- ❖ i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle acque di falda delle aree interessate e delle acque potabili dei comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini;
- ❖ l'analisi economica e le misure previste al fine di dare attuazione alle disposizioni concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici;
- ❖ le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

La Regione Molise, ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs 152/1999, con Deliberazione della Giunta Regionale n° 632 del 16 Giugno 2009, ha Adottato il vigente Piano di Tutela delle Acque che, alla data odierna, anche in ragione del costante processo d'adeguamento all'impianto normativo comunitario concernente la tutela delle acque che ha introdotto, in particolare nell'ultimo decennio, sostanziali novità riguardanti i criteri di monitoraggio e controllo ambientale che, anche alla luce delle risultanze delle analisi ambientali e dei monitoraggi dei Corpi Idrici, palesa la necessità di revisione mediante l'aggiornamento di molteplici aspetti tecnici.

Per tale ragione la Regione Molise, con DGR n° 67 del 10 febbraio 2015, anche in relazione al fatto che, a partire dall'annualità 2004, l'ARPA ha messo in atto tutte le iniziative tecnico-scientifiche finalizzate al recepimento delle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii., concernenti le attività di monitoraggio e studio delle acque superficiali interne, sotterranee, lacustri e marino-costiere, provvedendo a fornire agli Enti competenti (Assessorati Regionali e Provinciali, ASREM, Protezione Civile, Ministeri, ISPRA, Autorità di Bacino competenti, ecc...) un report annuale circa lo stato quali/quantitativo dei corpi idrici della Regione Molise, comprensivo delle informazioni inerenti le pressioni antropiche derivanti da fonti puntuali e da fonti diffuse, ha affidato ad ARPA Molise l'incarico di redigere il nuovo Piano Regionale di Tutela delle Acque e di predisporre tutti gli adempimenti tecnico-scientifici del caso.

Pertanto, attese le disposizioni di cui alla Direttiva 2001/42/CE, al Titolo I, Parte II del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e alla D.G.R. 26/2009, relative, tra l'altro, alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e in riferimento alla Determina Direttoriale n° 437 del 14 Luglio 2015, è stato redatto il presente documento che costituisce il "Rapporto Ambientale Preliminare" ai sensi dell'articolo 13 del citato Decreto Legislativo.

Il "Rapporto Ambientale" ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del Piano di Tutela delle Acque potrebbe avere sull'ambiente caratterizzante il territorio interessato. Esso, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, comprende:

- l'illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise;
- l'analisi del rapporto tra il Piano di Tutela delle Acque in esame ed altri piani e programmi pertinenti vigenti sul territorio regionale;
- la caratterizzazione dello stato dell'ambiente nel territorio d'interesse, in cui si evidenzia la presenza di elementi o fattori di criticità e vulnerabilità, elementi di valore e di pregio;
- la valutazione della coerenza tra gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale;
- la stima dei possibili effetti generati dal Piano di Tutela delle Acque sull'ambiente, da parte di obiettivi, strategie ed azioni previste dallo stesso Piano di Tutela;
- la descrizione delle ragioni della scelta delle alternative individuate;
- l'individuazione delle misure previste per impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi stimati dall'attuazione del Piano di Tutela delle Acque;
- la descrizione delle misure di monitoraggio previste al fine di verificare gli effetti ed i cambiamenti indotti nel tempo dall'attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

Allo scopo di garantire una partecipazione allargata del pubblico interessato, il “Rapporto Ambientale” verrà corredato da un documento di “Sintesi non Tecnica”, in ossequio alle disposizioni dalla normativa di riferimento per la VAS. Infine, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE è in corso di redazione lo Studio di Incidenza del Piano di Tutela delle Acque sulle aree delle Rete Ecologica 2000 presenti nelle aree interessate dalle azioni del Piano, al quale si rimanda per gli approfondimenti valutativi inerenti i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale.

CONTESTO NORMATIVO

La sinergia tra numerose disposizioni comunitarie, nazionali e regionali ha determinato una complessa articolazione dell'impalcato normativo concernente le acque avente come fine ultimo quello di delineare le utilizzazioni idriche nell'ambito di strategie volte alla tutela delle acque sotterranee, superficiali e degli ecosistemi ad esse connessi, nonché di definirne le modalità di pianificazione per la gestione e il governo.

La strutturazione normativa si è articolata, essenzialmente, nell'ambito di quattro interventi legislativi che hanno nel corso del ventesimo secolo interessato il più generale settore "acque". All'inizio degli anni '30, in conseguenza della crescente industria energetica nazionale, il legislatore norma "le derivazioni e la captazione delle acque" attraverso l'emanazione del Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, ad oggi ancora testo di riferimento in materia.

A partire dagli anni settanta, la crescente sensibilizzazione alle tematiche di tutela delle acque dall'inquinamento, come conseguenza dell'uso spesso sconsiderato delle risorse idriche nazionali per scopi industriali ed in conseguenza del degrado qualitativo, induce il legislatore all'emanazione della c.d. "legge Merli" n° 319/1976, oggi non più in vigore, ma che segna una svolta essenziale nella disciplina delle acque, introducendo norme specifiche in tema di scarichi e depurazione e prevedendo strumenti programmatici e di rilevamento per il risanamento dello stato delle acque.

A tutto ciò fa seguito la Legge n° 183/1989, Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, con il molteplice obiettivo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi, attraverso la predisposizione di strumenti conoscitivi, pianificatori e programmatori di interventi da parte dei soggetti competenti.

Con questa norma, per la prima volta, viene introdotto il concetto essenziale di "*gestione integrata per bacino idrografico*" quale unità fisiografica di base e di riferimento per le politiche di tutela e gestione del territorio. Il bacino idrografico diviene, cioè, l'unità territoriale ed amministrativa di riferimento, all'interno della quale devono svolgersi le attività di programmazione, pianificazione ed attuazione degli interventi.

Con la Legge n° 36/1994 (c.d Legge Galli), si dà avvio ad una sostanziale e complessiva riforma che pone le basi del successivo processo di industrializzazione e privatizzazione del settore idrico. Si inizia a delineare un nuovo sistema organizzativo fondato sull'efficacia, l'efficienza e l'economicità delle gestioni e sulla netta separazione di ruoli tra le attività di indirizzo e controllo e quelle di gestione; Con la Legge Galli, tra l'altro, è ribadito il principio secondo il quale le acque sono pubbliche e costituiscono una risorsa che va salvaguardata ed utilizzata

secondo criteri di solidarietà e risparmio, determinando a carico degli utenti una tariffa che tenga conto del principio di copertura dei costi.

A livello comunitario, l'esigenza di tutela delle acque dall'inquinamento viene espressa con le direttive europee 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane e 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Dette direttive comunitarie vengono formalmente recepite nell'ambito del D.Lgs. n° 152/1999, che ha per fine precipuo prevenire e ridurre l'inquinamento ed attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati ed ha il merito di introdurre il concetto di tutela "quantitativa" della risorsa, definendo il rapporto tra inquinanti presenti e portata dei corpi recettori e prevedendo una grande attività conoscitiva di censimento e di programmazione.

La crescente sensibilizzazione alle tematiche ambientali unitamente ai molteplici interessi economico-sociali che vertono intorno alla risorsa "acqua" e che hanno indotto, a partire dai primi anni '90, un crescente fervore normativo, ha avuto la funzione di humus per addivenire alle odierne strategie comunitarie di tutela e gestione delle risorse idriche, esplicate essenzialmente nell'ambito di strumenti di gestione e pianificazione.

Una vera e propria pietra miliare nel contesto normativo europeo è rappresentata dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE (WFD), concernente l'istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque che, tra l'altro, riferitamente alle acque sotterranee e superficiali, impone il raggiungimento di taluni obiettivi di qualità ambientale entro l'anno 2015.

La stessa Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, agli articoli 7, 8 e 10, impone attività di monitoraggio e controllo ambientale, per tutti i corpi idrici utilizzati per l'estrazione di acque potabili, per le acque superficiali (interne e marino-costiere) e sotterranee e per le aree protette, al fine dell'adozione delle azioni per il conseguimento degli standard di qualità ambientale fissati a livello comunitario.

La citata Direttiva Comunitaria 2000/60/CE è stata parzialmente recepita nell'ambito della Parte Terza del Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii. "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche" che, tra l'altro, ha sostituito le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 152/1999.

Nel 2006, con la Direttiva Comunitaria 2006/118/CE, concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, recepita formalmente con il Decreto Legislativo 30/2009, tra l'altro, in continuità con i principi tecnici e metodologici di cui all'allegato V, punto 2.4.2 della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, si è voluto definire univocamente i criteri per la valutazione dello "Stato Chimico e Quantitativo" dei corpi idrici sotterranei.

La Direttiva Comunitaria 2006/7/CE, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione, recepita formalmente con il Decreto Legislativo 116/2008, ha come scopo la protezione della salute umana dai rischi derivanti dalla scarsa qualità delle acque di balneazione anche attraverso la protezione ed il miglioramento ambientale, di fatto integra le disposizioni di cui alla parte terza del Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii..

Il Decreto Legislativo 190/2010, in recepimento dei principi disposti dalla Direttiva Comunitaria 2008/56/CE, concerne l'istituzione di un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino), impone di conseguire un "Buono Stato Ecologico" dell'ambiente marino entro il 2020, definendo i criteri metodologici per i monitoraggi ambientali e per l'applicazione di "Programmi di misure".

Altra innovazione essenziale nelle politiche di tutela e gestione delle risorse idriche è rappresentata dall'introduzione del concetto di "uso sostenibile" della risorsa idrica. La sostenibilità deve essere valutata fundamentalmente in un'ottica:

- ❖ **ecologica**, salvaguardando le funzioni ambientali insostituibili e garantendone la disponibilità futura;
- ❖ **economica**, considerando che la risorsa è scarsa, ha un valore economico da gestire secondo criteri di efficienza e di equilibrio tra disponibilità ed impiego, razionalizzando le operazioni di gestione ed applicando sistemi tariffari che contemperino costi di gestione ed usi;
- ❖ **etico-sociale**, garantendo l'equa condivisione e la disponibilità collettiva fondamentale e spesso scarsa.

La normativa comunitaria prevede la predisposizione, da parte degli stati membri, di strumenti di pianificazione quali elemento fondamentale per la gestione, tutela e programmazione delle risorse idriche. Detti Piani, a valenza sessennale e articolati in un complesso sistema di monitoraggio, rendicontazione dei risultati e verifica di efficacia, impongono diverse fasi di aggiornamento e di revisione funzionali agli obiettivi di qualità ambientale prefissati.

In particolare l'articolo 121 del Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii. definisce i criteri e i contenuti dei "Piani di Tutela delle Acque" (*Parte B dell'Allegato 4 alla Parte Terza*), nonché i tempi e le modalità per gli aggiornamenti e/o integrazioni.

Le Regioni, per tener conto dei cambiamenti e/o dei fattori imprevisi al momento della precedente stesura, ogni sei anni, devono riesaminare ed aggiornare i Piani di Tutela adottandoli e, successivamente, approvandoli secondo le procedure di cui all'art. 122 del citato Decreto Legislativo.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n° 632 del 16 Giugno 2009 è stato Adottato il Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise che, essendo stato redatto ai sensi dell'Art. 44 del D.Lgs 152/1999, non è adeguato ai seguenti dettami normativi:

- ❖ D.M. 131/2008 concernente i “Criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici - Attuazione articolo 75, Dlgs 152/2006”;
- ❖ D.M. 56/2009 concernente i “Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici - Articolo 75, Dlgs 152/2006”
- ❖ D.M. 260/2010 concernente i “Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali - Modifica norme tecniche Dlgs 152/2006”;
- ❖ D.Lgs 30/2009 concernente “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento”;
- ❖ Direttiva Comunitaria 2014/80/UE concernente “Inquinamento e deterioramento - Monitoraggio e protezione delle acque sotterranee - Modifica all'allegato II della direttiva 2006/118/Ce”;
- ❖ Direttive Comunitarie 2008/56/CE e 2006/7/CE,
- ❖ Decreto Legislativi attuativi 190/2010 e 116/2008 e loro ss.mm.ii.;

Infine, appare utile evidenziare che l'Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, Adottato in data 29 Ottobre dalla Commissione Europea a chiusura del negoziato formale, prevede espressamente per le Regioni inadempienti in materia di tutela e gestione delle acque, penalizzazioni economiche consistenti nell'applicazione di strumenti gestionali per la riduzione o revoca dei “Fondi di Coesione e Strutturali”.

La Comunicazione della Commissione Europea COM(2012) 673 del 2012 ribadisce, al punto 2 “l'obiettivo di un buono stato delle acque e come raggiungerlo”, che è assolutamente necessario il miglioramento sotto il profilo dell'attuazione e dell'integrazione degli obiettivi politici in materia di acque in altre politiche settoriali, come la Politica Agricola Comune (PAC), i Fondi di coesione e strutturali e le politiche sulle energie rinnovabili, i trasporti o la gestione integrata delle catastrofi;

NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS

Allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile ed un elevato livello di protezione ambientale sono state introdotte, nell'ordinamento giuridico italiano, una serie di norme atte a garantire la stima e la valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'approvazione di Piani o Programmi e dalla loro attuazione.

Lo sviluppo delle linee di principio della VAS sono da ricercare in atti e dichiarazioni di carattere internazionale, emanati a tutti i livelli internazionali negli ultimi decenni.

La normativa che disciplina la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, applicata a piani e programmi che possono generare effetti sull'ambiente, è il risultato di un lungo processo socio-culturale e istituzionale che ha incentrato l'attenzione sull'adottare, nell'ambito dei diversi criteri decisionali, anche un'analisi delle opzioni di sviluppo, considerando le conseguenze ambientali delle stesse.

In particolare la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, concernente *“La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi”*, rappresenta lo strumento che permette di operare una protezione preventiva dell'ambiente e si integra nel processo decisionale che porta alla definizione della pianificazione del territorio, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Questa Direttiva vede nel *“Rapporto Ambientale”* lo strumento fondamentale ed imprescindibile per effettuare le valutazioni ambientali essenzialmente riferibili alle:

- modalità di integrazione delle tematiche e problematiche ambientali nel Piano;
- alternative pianificatorie da considerare;
- individuazione, descrizione e valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati;

Il processo di VAS è caratterizzato da due aspetti innovativi e fondamentali:

- 1) il coinvolgimento nel processo decisionale e valutativo delle autorità ambientali e del pubblico;
- 2) la definizione di un sistema di monitoraggio da implementare.

Il primo è riferito a cittadini, associazioni, organizzazioni o gruppi presenti sul territorio; il secondo è utile, in seguito all'attuazione del piano, al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e accertare le reali conseguenze generate dalle decisioni e dalle azioni previste.

Nella fattispecie di piani e/o programmi da sottoporre a VAS la normativa prevede la redazione di un *“Rapporto Ambientale”* in cui si individuano e si valutano gli effetti dell'attuazione del piano o del programma sull'ambiente, unitamente ad una proposta di Piano o Programma.

La proposta di Piano e il *“Rapporto Ambientale”* sono sottoposti al vaglio delle autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato al fine di fornire garanzie massime sul fatto che gli effetti ambientali dell'attuazione del piano in valutazione siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro stessa definitiva adozione/approvazione.

Il recepimento della normativa comunitaria è avvenuto con l'emanazione del D.Lgs n° 152/2006 *“Norme in materia ambientale”* e ss.mm.ii. (D.Lgs n° 284/2006; D.Lgs n° 4/2008; D.Lgs n° 128/2010), che, al Capo I del Titolo II della Parte II, ne detta i principi basilari.

Per quanto attiene la legislazione regionale, con Deliberazione di Giunta Regionale n° 26/2009, la Regione Molise ha emanato le prime disposizioni applicative concernenti le procedure di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, individuando, tra l'altro, l'ambito di applicazione, le fasi e le modalità di svolgimento e i soggetti coinvolti.

LA PROCEDURA DI VAS - PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

La VAS costituisce lo strumento di supporto al processo decisionale che porta alla definizione del Piano. La normativa regionale di riferimento descrive le tappe procedurali che conducano alla stesura del Rapporto Ambientale correlato al piano/programma, nello specifico rappresentato dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise e, prevedendo che i processi di redazione del Piano stesso e di valutazione procedano in modo sincrono e integrato, garantisce che tutte le decisioni siano prese senza trascurare l'aspetto ambientale delle stesse, senza tralasciare il coinvolgimento del Pubblico Interessato e delle Autorità Competenti in materia ambientale. Di seguito si riporta lo schema metodologico generale, che compare in allegato alla D.D. 142/2015 di avvio del procedimento.

Deve essere sottolineato che in presenza di SIC/ZPS e, quindi, di aree della Rete Natura 2000, si procede alla Valutazione di Incidenza di pari passo alla procedura di VAS, in un processo integrato VAS-VIC-Piano di Tutela delle Acque.

FASI DI PREPARAZIONE ED ORIENTAMENTO - Nell'ambito delle fasi iniziali della procedura di elaborazione del Piano e della VAS sono stati predisposti gli avvisi informativi rivolti ai portatori in interesse presenti sul territorio. Con la Determinazione Direttoriale n° 437/2015 è stato avviato il procedimento di aggiornamento e Valutazione Ambientale - VAS del Piano di Tutela delle Acque.

Con la medesima Determina Direttoriale sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla conferenza di valutazione ambientale e il Pubblico Interessato.

Successivamente sono individuati i Siti della Rete Natura 2000 interessati dal Piano ed è effettuata una ricognizione di dati ed informazioni tecnico-scientifiche prodotte da altri Enti (*Università, Aziende partecipate dalla Regione Molise, ecc...*) o Servizi della Regione Molise.

PRIMA FASE DI CONSULTAZIONE - Alla conclusione della fase di orientamento, come previsto dalla normativa vigente, si provvede ad instaurare un primo contatto comunicativo propedeutico alle fasi successive, con gli attori competenti in materia ambientale e avente come oggetto di discussione gli orientamenti strategici del Piano e i valori, le pressioni e le criticità ambientali nonché lo schema operativo delineato per la valutazione ambientale.

Dall'invio del Rapporto Ambientale Preliminare la consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro e non oltre un termine temporale di novanta giorni; durante questo periodo si darà inizio alla c.d. fase di "scoping".

FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE - Nel corso della fase di elaborazione e redazione si provvede alla stesura dei documenti inerenti la procedura di valutazione, partendo dall'approfondimento delle conoscenze dello stato attuale che contraddistingue l'ambiente in corrispondenza del territorio interessato dal Piano di Tutela e al mantenimento di un costante flusso di informazioni tra gli attori coinvolti nello sviluppo del Piano e della valutazione ambientale.

In questa fase vengono costruiti gli scenari di riferimento del Piano, è redatto il Piano di Tutela e, alla luce dei contributi/suggerimenti pervenuti durante la fase di consultazione preliminare, è redatto il Rapporto Ambientale, effettuando un'analisi della coerenza esterna con il quadro programmatico vigente; vengono stimati gli effetti ambientali attesi, è valutata la coerenza interna del Piano e progettato il sistema di monitoraggio da applicare per tutta la vigenza del Piano stesso.

Di pari passo con il Rapporto Ambientale viene redatto anche lo Studio di Incidenza del Piano sui Siti della Rete Natura 2000 (VIC).

MESSA A DISPOSIZIONE - Conclusasi la fase di elaborazione e redazione, l'Autorità procedente e l'Autorità competente provvedono alla messa a disposizione per **sessanta giorni**, pubblicando sui siti web istituzionali della Regione Molise e dell'ARPA Molise, la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica. La stessa documentazione è trasmessa agli Uffici Provinciali competenti.

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, dà comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati della pubblicazione sul web del Piano e del Rapporto Ambientale, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, **entro sessanta giorni** dalla pubblicazione dell'avviso, all'Autorità competente per la VAS e all'Autorità procedente.

Durante la messa a disposizione, chiunque può prendere visione della proposta di Programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

L'Autorità procedente provvede alla trasmissione dello Studio di Incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS.

CONFERENZA DI VALUTAZIONE - La normativa prevede che si svolga una conferenza di valutazione, in cui venga illustrato il contenuto del Piano e la valutazione degli effetti attesi sull'ambiente delle azioni programmatiche, nonché le modalità del monitoraggio previsto nell'ambito della fase di gestione, in modo tale da raccogliere, in seguito anche alla messa a disposizione, i pareri di Enti competenti in materia ambientale e del Pubblico interessato.

PARERE MOTIVATO - L'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, alla luce della proposta di Piano e Rapporto Ambientale, formula il Parere Motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano.

A tale fine, sono acquisiti:

- il verbale della conferenze di valutazione, comprensivi del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- I pareri delle Provincie e delle Autorità di Bacino territorialmente competenti;
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del Piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del Piano per l'approvazione finale.

FASI DI APPROVAZIONE E GESTIONE - Nel corso delle fasi di Approvazione e Gestione si procede nell'espletamento di tutte le azioni previste dalla procedura dettata dalla normativa fino all'effettiva implementazione delle azione del Piano.

Nell'ambito della definizione delle scelte metodologiche finalizzate all'espletamento delle fasi del procedimento devono essere considerate anche le modalità di pubblicizzazione, coinvolgimento e consultazione degli attori presenti sul territorio e direttamente interessati alle scelte inerenti il Piano.

Nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, come dettato dalla normativa vigente, si devono definire le modalità che garantiscano il diritto all'informazione del pubblico e delle Autorità competenti in materia ambientale, in modo completo ed accessibile e propedeutico alla partecipazione dei medesimi all'iter decisionale.

La consultazione delle Autorità competenti in materia ambientale e del pubblico interessato, contestualmente all'elaborazione delle scelte e delle strategie pianificatorie, consente la raccolta di pareri e osservazioni prima che siano delineate definitivamente le azioni di Piano e il riesame, se opportuno, delle scelte fatte alla luce del dialogo con gli attori intervenuti.

Le Autorità competenti in materia ambientale e i soggetti interessati vengono direttamente contattati e informati nel corso del procedimento mediante le comunicazioni ufficiali inerenti le conferenze di valutazione e/o mediante pubblicità sui siti istituzionali e/o sugli organi di informazione locale.

Di seguito si riporta lo schema metodologico generale; nell'ambito del percorso VAS relativo al Piano Nitrati, anche in riferimento alla disposizioni di cui alla DGR 26/2009, nella ricostruzione dell'assetto di competenze nella materia di specie, per la corretta applicazione della procedura,

sono individuate in coerenza con le attribuzioni spettanti, le seguenti strutture organizzative regionali:

- Autorità Competente – Servizio Regionale Valutazioni Ambientali;
- Autorità Procedente – Regione Molise per il tramite della Giunta e del Consiglio Regionale;
- Soggetto Proponente – Servizio Regionale Tutela Ambientale in sinergia con ARPA Molise.

FASE	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	V.A.S.
AVVIO DEL PROCEDIMENTO		
Preparazione e Orientamento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pubblicazione avvio del procedimento; ➤ Elaborazione documento programmatico; ➤ Definizione orientamenti iniziali del piano; ➤ Definizione schema operativo del Piano; ➤ Ricognizione dei dati e delle informazioni; 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Predisposizione pagina web per informazione al pubblico; ➤ Definizione schema operativo per la VAS; ➤ Verifica presenza di Siti Rete Natura 2000;
I CONFERENZA DI VALUTAZIONE – AVVIO DEL CONFRONTO		
Elaborazione e Redazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Obiettivi generali; ➤ Obiettivi specifici; ➤ Definizione delle alternative; 	A seguito della prima conferenza di valutazione: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Ridefinizione dell'ambito di influenza e delle informazioni da includere; ➤ Analisi coerenza esterna; ➤ Analisi coerenza interna; ➤ Sistema di monitoraggio; ➤ Studio di incidenza sui Siti Rete Natura 2000; ➤ Redazione proposta Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica;
Adozione del Piano Consultazione Raccolta osservazioni	AVVISO DI PUBBLICAZIONE E MESSA A DISPOSIZIONE SUL WEB (per 60 giorni) del Piano di Tutela delle Acque, il Rapporto Ambientale, lo Studio per la Valutazione d'Incidenza e la Sintesi Non Tecnica proposti (siti web istituzionali Regione Molise e ARPA Molise). Trasmissione dello studio per la Valutazione di Incidenza all'autorità competente.	
	II CONFERENZA DI VALUTAZIONE VALUTAZIONE PIANO E RAPPORTO AMBIENTALE	
PARERE MOTIVATO FINALE		
Approvazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Approvazione del Piano – deposito e pubblicazione; 	
Gestione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attività di monitoraggio ambientale e attuazione degli eventuali interventi correttivi. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Relazione periodica sulle attività di monitoraggio da rendere pubblica sui siti web istituzionali.

SOGGETTI COINVOLTI

L'ARPA Molise in sinergia con il Servizio Regionale Tutela Ambientale, tenuto conto delle osservazioni pervenute, ha individuato i Soggetti Competenti in materia Ambientale e gli Enti territorialmente interessati chiamati a partecipare al processo di Valutazione Ambientale - VAS del Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. In aggiunta ai consueti strumenti di comunicazione, informazione e divulgazione (web, quotidiani, BURM, ecc...), a tutti i soggetti riportati in seguito verranno inviate direttamente le comunicazioni relative al processo di VAS.

I Soggetti Competenti in materia Ambientale chiamati a partecipare alle Conferenze di Valutazione e agli incontri tematici che verranno svolti durante tutto il processo di VAS, ai sensi dei principi sanciti al Capo I, Titolo II della Parte II del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., nonché in riferimento alle disposizioni di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 26 del 26 gennaio 2009, inerenti la "PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale - Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del Decreto Legislativo n° 152/2006 come sostituita dal Decreto Legislativo n° 4/2008", sono di seguito indicati:

ELENCO DEI SOGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

- 1) Direzioni Generale della Giunta Regionale del Molise:
 - a. Risorse Finanziarie e Umane, Controllo Strategico, Riforme Istituzionali,
 - b. Programmazione Regionale, Attività Produttive, Agricole, Forestali e Ittiche, Politiche dell'Ambiente;
 - c. Politiche di Innovazione, Culturali e Formative, del Lavoro e del Sociale;
 - d. Politiche del Territorio e delle Infrastrutture;
- 2) Direzione Generale per la Salute della Regione Molise;
- 3) Servizi regionali del Molise:
 - a. Servizio Competitività dei sistemi produttivi, sviluppo delle attività industriali ed estrattive, politiche della concorrenza, Internazionalizzazione delle imprese e marketing territoriale;
 - b. Servizio Valutazioni Ambientali;
 - c. Servizio Biodiversità e Sviluppo Sostenibile;
 - d. Servizio Valorizzazione e Tutela Economia Montana e delle Foreste;
 - e. Servizio Sostegno al Reddito, Condizionalità e Territorio;
 - f. Servizio Fitosanitario Regionale, Irrigazione e Bonifica Integrale;
 - g. Servizio Coordinamento e Gestione delle Politiche Europee per Agricoltura, Acquacoltura e Pesca;
 - h. Servizio Imprese, Produzioni e Mercati Agricoli;
 - i. Servizio Economia del Territorio, Attività Integrative e Infrastrutture Rurali;
 - j. Servizio Coordinamento Fondo per lo Sviluppo e la Coesione;
 - k. Servizio Coordinamento Programmazione Comunitaria Fondo FERS;
 - l. Servizio Innovazione Ricerca e Università;
 - m. Servizio Tecnico, sismico e geologico;

- n. Servizio Idrico Integrato;
- o. Servizio Difesa del Suolo, Opere Idrauliche e Marittime;
- p. Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale e Paesaggistica;
- 4) Autorità Ambientale Regionale;
- 5) Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore;
- 6) Autorità dei Bacini Regionali e Interregionale del Fiume Sangro;
- 7) Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno;
- 8) Protezione Civile Regionale;
- 9) Azienda Speciale Molise Acque;
- 10) Azienda Sanitaria Regionale del Molise;
- 11) Corpo Forestale dello Stato;
- 12) Direzione Regionale Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici (MIBAC);
- 13) Provincia di Campobasso;
- 14) Provincia di Isernia;
- 15) Ente Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise;
- 16) Consorzio di Bonifica della Piana di Venafro;
- 17) Consorzio di Bonifica Trigno-Biferno;
- 18) Consorzio di Bonifica Integrale Larinese;
- 19) Consorzio Sud-Vasto;
- 20) Consorzio per lo sviluppo industriale Venafro-Isernia
- 21) Consorzio per lo sviluppo industriale Campobasso-Bojano
- 22) Consorzio per lo sviluppo industriale Basso Biferno;
- 23) Comuni del Molise;
- 24) Comunità Montane del Molise;
- 25) Unioni dei Comuni Molise;
- 26) ANCI Molise - Associazione Nazionale Comuni Italiani;
- 27) ARSIAM;
- 28) CO.RE.DI.MO;
- 29) NOE;
- 30) NAS;
- 31) AGEA - Agenzia per le erogazioni in agricoltura;
- 32) Camera di Commercio di Campobasso;
- 33) Camera di Commercio di Isernia;
- 34) Azienda Acqua Campania;

Per quanto attiene l'individuazione del Pubblico Interessato, ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure costituito anche dalle organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, sono da considerare come aventi interesse, anche alla luce delle indicazioni emerse in fase di scoping, ai fini del presente processo di VAS i seguenti soggetti:

PUBBLICO INTERESSATO

- 1) Università degli Studi del Molise (Campobasso e Pesche);
- 2) Ordine Regionale dei Geologi;
- 3) Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali;
- 4) Ordine Provinciale degli Ingegneri di Campobasso;
- 5) Ordine Provinciale degli Ingegneri di Isernia;
- 6) Ordine degli Architetti di Campobasso;
- 7) Ordine degli Architetti di Isernia;
- 8) Collegio dei Geometri di Campobasso;
- 9) Collegio dei Geometri di Isernia;
- 10) Ordine dei Medici di Campobasso
- 11) Ordine dei Medici di Isernia;
- 12) Ordine dei Biologi;
- 13) Ordine interregionale dei Chimici;
- 14) Associazione Italiana Medici per l' Ambiente;
- 15) AIA-ARA-APA Molise;
- 16) FEDERAMBIENTE;
- 17) FEDERCONSUMATORI;
- 18) WWF Molise;
- 19) ITALIA NOSTRA;
- 20) LEGAMBIENTE;
- 21) CONFINDUSTRIA;
- 22) CONFAGRICOLTURA;
- 23) COLDIRETTI;
- 24) CIA MOLISE;
- 25) COPAGRI;
- 26) Consorzio Valorizzazione Vini DOC Molise presso Unioncamere Molise;
- 27) SISPV – Società Italiana di Sanità Pubblica Veterinaria;
- 28) Cittadinanza Attiva.

Sia i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) che il Pubblico Interessato (PI) saranno direttamente coinvolti per la partecipazione a tutte le fasi di consultazione, ovvero all'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione del Piano in oggetto.

L'informazione necessaria sarà resa facilmente accessibile e dovrà essere incrementata la consapevolezza dei cittadini affinché essi possano esprimere necessità e dubbi nel modo più efficace e pro-attivo.

La Direttiva 2003/35/CE, sulla partecipazione del pubblico, prevede in particolare la necessità di assicurare ai soggetti interessati un ruolo attivo nel processo decisionale, in maniera tale che possano evidenziare le problematiche e le opportunità locali, suggerire nuove idee per lo sviluppo del territorio e esprimere il proprio punto di vista, garantendo così un controllo dal basso sul processo stesso.

La consultazione consente ai soggetti competenti in materia ambientale e al pubblico interessato di esprimersi sul Piano e fornire il proprio contributo conoscitivo e valutativo, che dovrà essere tenuto in adeguata e documentata considerazione sia dall'autorità proponente al fine di integrare i pertinenti contributi ambientali nel piano, sia dall'autorità competente per esprimere il proprio parere motivato.

Si ricorda che l'autorità competente può inoltre disporre, su richiesta motivata da parte dei comuni interessati e delle associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, lo svolgimento di una inchiesta pubblica per l'esame del rapporto ambientale, dei pareri forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni del pubblico.

In ogni caso, data la rilevanza del tema, ci si propone di attivare strumenti di partecipazione ed informazione di supporto quali:

Per la consultazione:

- a) incontri interni;
- b) incontri specifici con le autorità competenti in materia ambientale individuate.

Per stimolare la partecipazione del pubblico, e considerata anche l'interpretazione estensiva che le Linee Guida della Commissione Europea sulla VAS danno circa la definizione di "pubblico", il proponente promuoverà comunque in modo proattivo una ampia partecipazione, mediante azioni quali:

- c) organizzazione di incontri specifici con i soggetti interessati;
- d) distribuzione di specifici questionari;
- e) illustrazione del tema nel corso di eventi dedicati all'ambiente.

Per mantenere costante l'informazione:

f) aggiornamento continuo, con informazioni rilevanti, delle pagine web dedicate sul portale della Regione Molise e dell'ARPA Molise.

Ci si attende pertanto un rilevante contributo dai soggetti con competenze ambientali consultati e da tutti i vari soggetti potenzialmente interessati, con particolare riferimento soprattutto ai seguenti aspetti:

- ❖ acquisizione di ulteriori elementi informativi di conoscenza e di giudizio per la valutazione ambientale strategica;

- ❖ verifica degli obiettivi e scenari di riferimento per la valutazione: coerenza, completezza e rilevanza degli obiettivi di sostenibilità proposti ed efficacia del sistema di valutazione degli effetti ambientali del PTA che si intende adottare;
- ❖ indicazioni circa il sistema di monitoraggio: condivisione della proposta con cui si intende elaborare tale sistema e definizione di proposte di indicatori ritenuti significativi e pertinenti.

I risultati della consultazione saranno presi in considerazione nelle successive fasi decisionali, sempre in maniera documentata.

IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE MOLISE

Sulla scorta delle informazioni tecniche riportate nel precedente Piano di Tutela delle Acque sono state effettuate le prime valutazioni circa i possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione della revisione in atto, anche al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel presente Rapporto Ambientale che, unitamente al Piano, allo studio per la valutazione di incidenza ed al parere motivato, verrà trasmesso all'organo competente per il prosieguo dell'iter amministrativo.

OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Nel processo di realizzazione degli obiettivi di qualità ambientale nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, il Piano di tutela delle acque risulta strategico, in quanto documento di pianificazione generale la cui elaborazione, adozione e attuazione sono affidate alle Regioni e alle Province autonome quali ambiti territoriali in grado, previa definizione di obiettivi e priorità a scala di bacino, di dar rilievo alle peculiarità locali coerentemente al principio di sussidiarietà.

In particolare il Piano di Tutela delle Acque definisce, sulla base di una approfondita attività di analisi del contesto territoriale e delle pressioni dallo stesso subite, il complesso delle azioni volte da un lato a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, intermedi e finali, di qualità dei corpi idrici e dall'altro le misure comunque necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dell'intero sistema idrico sotterraneo, superficiale interno e marino-costiero.

Al Piano di Tutela delle Acque è riconosciuta per Legge la natura di stralcio territoriale e di settore del Piano di Bacino e come tale il Piano si pone nella gerarchia delle pianificazioni del territorio come atto sovraordinato, cui devono coordinarsi e conformarsi i piani ed i programmi nazionali, regionali e degli enti locali in materia di sviluppo economico, uso del suolo e tutela ambientale.

Ai sensi delle disposizioni di cui all'Articolo 73 del Decreto Legislativo 152/2006, gli obiettivi salienti del Piano di tutela sono sintetizzabili nell'ambito delle misure e azioni volte:

- ❖ alla prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;
- ❖ al risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- ❖ rispetto del deflusso minimo vitale;
- ❖ perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;

- ❖ alla preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

In particolare, ai sensi dell'articolo 76 del citato Decreto Legislativo, per quanto attiene gli obiettivi di qualità ambientale per la specifica destinazione che devono essere conseguiti, entro il 22 dicembre 2015, tramite misure adeguate, adottate dal piano stesso, si devono:

- ❖ conseguire o mantenere, per i corpi idrici superficiali e sotterranei oggetto del Piano, l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- ❖ mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità "elevato" come definito nell'Allegato 1 alla Parte Terza del suddetto Decreto;
- ❖ mantenere o raggiungere altresì per i corpi idrici a specifica destinazione di cui all'articolo 79 (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque destinate alla balneazione, acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi) gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla Parte Terza del suddetto Decreto.

Sui corpi idrici superficiali, oggetto del piano, sono altresì fissati i seguenti obiettivi:

- ❖ raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" ai sensi dell'art. 76 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii e mantenimento delle condizioni ambientali nei tratti fluviali attualmente caratterizzati da uno stato "buono" o "elevato";
- ❖ raggiungimento di obiettivi "meno rigorosi" per taluni corpi idrici nei casi in cui ricorrano le condizioni di cui all'art. 77 comma 7;
- ❖ attuazione di monitoraggi di sorveglianza ed operativi ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e ai relativi decreti di recepimento della stessa.

Obiettivi per canali e laghi artificiali:

- ❖ miglioramento delle condizioni ambientali ai fini del raggiungimento del "potenziale ecologico" dei corpi idrici artificiali, ai sensi dell'art. 77 del D.Lgs. 152/06 e così come definito all'Allegato 1 della Parte Terza del decreto stesso;
- ❖ attuazione di programmi di monitoraggio conformi alla Direttiva 2000/60.

Obiettivi per le acque marino costiere:

- ❖ Raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" ai sensi dell'art. 76 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii e mantenimento delle condizioni ambientali nelle corpi idrici marino-costieri attualmente caratterizzate da uno stato "buono",

- ❖ Attuazione di monitoraggi di sorveglianza ed operativi ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e dei relativi decreti attuativi.

Obiettivi per i corpi idrici sotterranei:

- ❖ raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" ai sensi dell'art. 76 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii e mantenimento delle condizioni ambientali nei corpi idrici sotterranei attualmente caratterizzati da uno stato "buono" o "elevato";
- ❖ raggiungimento di obiettivi "meno rigorosi" per taluni corpi idrici nei casi in cui ricorrano le condizioni di cui all'art. 77 comma 7;
- ❖ attuazione di monitoraggi di sorveglianza ed operativi ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

Sulla scorta delle disposizioni normative vigenti, tra gli obiettivi di tutela ambientale ai fini di uno sviluppo sostenibile, il Piano di Tutela delle Acque devono contenere:

- ❖ Descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico ai sensi dell'allegato 3. Tale descrizione include:
 - Per le acque superficiali:
 - rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici con indicazione degli ecotipi presenti all'interno del bacino idrografico e dei corpi idrici di riferimento così come indicato all'allegato 1, come modificato dall'Allegato 8 alla parte terza del presente decreto;
 - Per le acque sotterranee:
 - rappresentazione cartografica della geometria e delle caratteristiche litostratografiche e idrogeologiche delle singole zone;
 - suddivisione del territorio in zone acquifere omogenee;
- ❖ Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee. Vanno presi in considerazione:
 - stima dell'inquinamento in termini di carico (sia in tonnellate/anno che in tonnellate/mese) da fonte puntuale (sulla base del catasto degli scarichi);
 - stima dell'impatto da fonte diffusa, in termine di carico, con sintesi delle utilizzazioni del suolo;
 - stima delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque, derivanti dalle concessioni e dalle estrazioni esistenti;

- analisi di altri impatti derivanti dall'attività umana sullo stato delle acque;
- ❖ Elenco e rappresentazione cartografica delle aree indicate al Titolo III, capo I, in particolare per quanto riguarda le aree sensibili e le zone vulnerabili così come risultano dalla eventuale reidentificazione fatta dalle Regioni;
- ❖ Mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'articolo 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del presente decreto ed una rappresentazione in formato cartografico dei risultati dei programmi di monitoraggio effettuati in conformità a tali disposizioni per lo stato delle:
 - acque superficiali (stato ecologico e chimico);
 - acque sotterranee (stato chimico e quantitativo);
 - aree a specifica tutela;
- ❖ Elenco degli obiettivi definiti dalle autorità di bacino e degli obiettivi di qualità definiti per le acque superficiali, le acque sotterranee, includendo in particolare l'identificazione dei casi dove si è ricorso alle disposizioni dell'articolo 77, commi 4 e 5 e le associate informazioni richieste in conformità al suddetto articolo;
- ❖ Sintesi del programma o programmi di misure adottati che deve contenere:
 - programmi di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici;
 - specifici programmi di tutela e miglioramento previsti ai fini del raggiungimento dei singoli obiettivi di qualità per le acque a specifica destinazione di cui al titolo II capo II;
 - misure adottate ai sensi del Titolo III capo I;
 - misure adottate ai sensi del titolo III capo II, in particolare:
 - sintesi della pianificazione del bilancio idrico;
 - misure di risparmio e riutilizzo;
 - misure adottate ai sensi titolo III del capo III, in particolare:
 - disciplina degli scarichi;
 - definizione delle misure per la riduzione dell'inquinamento degli scarichi da fonte puntuale;
 - specificazione dei casi particolari in cui sono stati autorizzati scarichi;

- informazioni su misure supplementari ritenute necessarie al fine di soddisfare gli obiettivi ambientali definiti;
- informazioni delle misure intraprese al fine di evitare l'aumento dell'inquinamento delle acque marine in conformità alle convenzioni internazionali;
- relazione sulle iniziative e misure pratiche adottate per l'applicazione del principio del recupero dei costi dei servizi idrici e sintesi dei piani finanziari predisposti ai sensi del presente decreto;
- ❖ Sintesi dei risultati dell'analisi economica, delle misure definite per la tutela dei corpi idrici e per il perseguimento degli obiettivi di qualità, anche allo scopo di una valutazione del rapporto costi benefici delle misure previste e delle azioni relative all'estrazione e distribuzione delle acque dolci, della raccolta e depurazione e riutilizzo delle acque reflue;
- ❖ Sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici, al fine di coordinare le misure di cui al punto 6.3 e 6.4 per assicurare il miglior rapporto costi benefici delle diverse misure in particolare vanno presi in considerazione quelli riguardanti la situazione quantitativa del corpo idrico in relazione alle concessioni in atto e la situazione qualitativa in relazione al carico inquinante che viene immesso nel corpo idrico;
- ❖ relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

Inoltre, in relazione al fatto che la revisione in atto si configura come un aggiornamento del Piano, dovranno essere incluse nel Piano:

- ❖ sintesi di eventuali modifiche o aggiornamenti della precedente versione del Piano di tutela delle acque, incluso una sintesi delle revisioni da effettuare;
- ❖ valutazione dei progressi effettuati verso il raggiungimento degli obiettivi ambientali, con la rappresentazione cartografica dei risultati del monitoraggio per il periodo relativo al piano precedente, nonché la motivazione per il mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali;
- ❖ sintesi e illustrazione delle misure previste nella precedente versione del Piano di gestione dei bacini idrografici non realizzate;
- ❖ sintesi di eventuali misure supplementari adottate successivamente alla data di pubblicazione della precedente versione del Piano di tutela del bacino idrografico.

ANALISI DI COERENZA

L'analisi di coerenza esterna è finalizzata ad accertare il grado di compatibilità, raccordo ed integrazione, nell'ambito del quadro programmatico della Regione Molise, tra gli obiettivi specifici del Piano di Tutela delle Acque e gli altri obiettivi ambientali definiti dalla sinergia degli altri strumenti vigenti per la pianificazione territoriale.

L'analisi di coerenza viene eseguita attraverso una procedura che si esplica mediante il confronto degli obiettivi specifici del citato Piano Nitrati con quelli principali dei diversi altri piani vigenti.

COERENZA ESTERNA

In particolare, in questa fase vengono presi in considerazione i seguenti Piani Nazionali, Sovraregionali e Regionali, rinviando alle fasi successive una più accurata valutazione della necessità di escluderne alcuni dall'analisi di coerenza esterna, sulla base di una più dettagliata definizione delle azioni da prevedere (Tabella 1).

Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale e Piano di Gestione dell'Appennino Centrale (PDGA) - rappresentano la risposta Italiana alle azioni di pianificazione stabilite dalla Direttiva 2000/60/CE. Si compongono di una parte conoscitiva, una normativa ed una tecnica mediante la quale si programma la gestione delle risorse idriche, nell'ambito dei territori sovraregionali (Distretti Idrografici), al fine di perseguire gli obiettivi ambientali di cui alla citata Direttiva.

Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) - (Bacino Volturno) rappresentano lo strumento di pianificazione aventi come obiettivo quello di garantire al territorio un adeguato livello di sicurezza ambientale rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, a partire da una valutazione del grado di "rischio", per la definizione degli interventi strutturali e non atti alla riduzione del citato rischio.

Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA), Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico Rischio Frana (PSAI-rf) e Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico Rischio Idraulico (PSAI-ri) - (Bacino Volturno) contengono l'individuazione e perimetrazione di classi di rischio e classi di attenzione (quest'ultime relative ad aree non urbanizzate nelle quali sono stati riconosciuti scenari di rischio significativi) sulla base di tematismi di base. I Progetti di Piano sono finalizzati alla difesa, uso, salvaguardia e governo del sistema fisico-ambientale.

Preliminare di Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea (PPSGRISS) – (Bacino Volturno) ha come obiettivo la salvaguardia delle acque sotterranee e superficiali nell’ottica di una utilizzazione sostenibile delle risorse idriche.

Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA) – (Bacino Volturno) ha come obiettivo la predisposizione di una strategia organica e condivisa di politiche per la tutela e valorizzazione ambientale, anche in relazione al coordinamento per la tutela del sistema acqua-suolo. In tal senso, il Piano intende integrare le politiche attive già poste in essere con il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI – rischio frane – rischio idraulico) e con il Piano Stralcio Protezione della Risorsa Idrica sotterranea e superficiale (quantità e qualità della risorsa acqua), valutando le interazioni più ampie tra le risorse con il sistema ambientale ed antropico, anche in rapporto ai fattori climatici, biochimici, geopedologici, agroforestali e paesaggistici, al fine di considerare olisticamente il complesso ecosistema del bacino idrografico.

Piano Stralcio Tutela Ambientale Conservazione Zone Umide – Area Pilota Le Mortine (PSTACZU-Le Mortine) – (Progetto Pilota – Bacino Volturno) La finalità del Piano è quella di impedire la perdita e l’impoverimento progressivo delle zone umide, rispettando i loro fondamentali valori e funzioni di equilibrio, ed attuando una programmazione di tutela e di sviluppo sostenibile. L’importanza ed il valore che le zone umide hanno nella pianificazione di bacino finalizzata alla difesa del suolo, all’ottimizzazione della risorsa idrica e della salvaguardia ambientale, è data dalla funzione di riequilibrio naturale che esse svolgono (art. 3 e 17 della legge n.183/’89), e pertanto, sono oggetto di specifico interesse anche se non vincolate.

Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a Rischio Idrogeologico più alto (Rischio Frane) e Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a Rischio Idrogeologico più alto (Rischio Idraulico) – (Bacino Volturno) hanno come scopo la difesa del suolo dal rischio di frana e dal rischio alluvioni prevedendo l’adozione di misure di prevenzione di carattere strutturale e non strutturale, ovvero misure di mitigazione.

Progetto di Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (Bacino del Biferno e Minori, Trigno, Fortore e Saccione) – La finalità dei Piani Stralcio per l’assetto idrogeologico è quella di localizzare e perimetrare le aree a pericolosità e rischio idrogeologico, valutare i relativi livelli di pericolosità e rischio, definire le misure di salvaguardia, individuare le priorità di intervento ed i relativi fabbisogni finanziari che, dopo l’adozione definitiva del PAI verranno attuati attraverso programmi triennali di intervento, ai sensi dell’articolo 21 della legge 18 maggio 1989, n. 183.

Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (Bacino del Sangro) – Il Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi” (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale “strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla

conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta del Molise (PTPAAV) – Il Piano Paesistico è un piano di settore obbligatorio redatto dalla Regione al fine di evitare che gli interventi di carattere urbanistico-edilizio facciano scadere le peculiarità del paesaggio. Sono individuate misure coordinate, modalità di azione, obiettivi, tempi di realizzazione per intervenire su quel determinato settore. Alla base dei Piani Paesistici vi è la volontà di normalizzare il rapporto di conservazione-trasformazione individuando un rapporto di equivalenza e fungibilità tra piani paesaggistici e piani urbanistici, mirando alla salvaguardia dei valori paesistici-ambientali.

Piano Strategico Nazionale Nitrati (PSNN) – ha come obiettivo quello di favorire l'uso efficiente dell'azoto in agricoltura attraverso azioni volte al miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua.

Il perseguimento dell'obiettivo globale del Piano si basa su tre diverse tipologie di intervento, presentate in ordine di priorità:

- progressiva diffusione di pratiche zootecniche alternative orientata alla riduzione del carico di azoto prodotto dagli allevamenti e diffusione di pratiche colturali che favoriscano un maggiore assorbimento dell'azoto;
- ottimizzazione dal punto di vista agronomico, ambientale ed economico dell'uso dei terreni utilizzabili per lo spandimento;
- realizzazione di filiere impiantistiche locali per la riduzione e/o recupero dell'azoto contenuto negli effluenti zootecnici.

Il Piano fornisce anche un utile contributo alla chiarezza sul quadro normativo di riferimento per la gestione integrata degli effluenti zootecnici (stoccaggio, trasporto, realizzazione e gestione degli impianti di trattamento). Le modalità autorizzative dei differenti trattamenti e delle differenti filiere tecnologiche infatti, non fanno riferimento ad una norma specifica di settore bensì ad un complesso di norme ambientali tra cui le più rilevanti sono:

- D.M. 7 aprile 2006 Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli affluenti di allevamento;
- D.Lgs. 387/03, attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- D.Lgs. 152/06, norme in materia ambientale, parte III tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche, parte IV gestione rifiuti, parte V tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera.

Programma Operativo Regionale 2014-2020 (POR) – definisce un ambito di sviluppo in una logica di programmazione unitaria che consente l'individuazione di una strategia integrata di incremento del sistema socio-economico-territoriale, da perseguire con tutte le risorse attivabili nell'ambito delle politiche economiche europee.

Piano di Sviluppo Rurale del Molise 2014-2020 (PSR) – strumento di programmazione economica atto a perseguire gli obiettivi strategici di lungo periodo che consistono nel contribuire alla competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Tali obiettivi sono tradotti in sei priorità: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste, incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Piano Energetico Ambientale Regionale (linee programmatiche) e Piani d'azione per l'energia sostenibile (PAES) – Redatto dalla Regione Molise al fine di aggiornare il bilancio energetico regionale, esplicitare la dinamica di sviluppo del comparto energetico, delineare un nuovo scenario di settore coerente con l'evoluzione della norma e delineare l'evoluzione dei consumi al 2015 in funzione della crescita socio-economica.

Piano Regionale Gestione Rifiuti – Il PRGR ha come scopo la minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, la conservazione di risorse, materiali, energia e spazi, la gestione dei rifiuti con sistemi eco-sostenibili, il raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti nell'ottica del perseguimento della sostenibilità socio-economica. Gli obiettivi sono perseguibili a partire da una politica di prevenzione della produzione, unitamente, alla attivazione di un sistema di riciclo.

Piano del Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) – Il Piano del Parco (PdP) è lo strumento attuativo e di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi di tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco traducendo in disposizioni operative le finalità istituzionali che vanno perseguite con tutti gli strumenti di gestione di cui il Parco può disporre.

Piano di Gestione dei SIC/ZPS Valle Fortore-Lago di Occhito – L'obiettivo generale del Piano di Gestione è di garantire che i valori fondanti dei siti in questione siano mantenuti in uno stato di soddisfacente conservazione e che pertanto le specie d'interesse comunitario presenti siano adeguatamente tutelate nel rispetto della legislazione nazionale e regionale, nonché comunitaria. Il Piano di Gestione, ai sensi delle Direttive 92/43/ CEE e 79/409/CEE, è uno strumento di programmazione del territorio ricadente nel perimetro di uno o più SIC e/o ZPS finalizzato a tutelare il patrimonio naturalistico d'interesse comunitario in esso contenuto. Il Piano persegue

altresì i seguenti obiettivi generali, tenendo conto anche delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali: la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario; il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico; la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie.

Piano Regionale per il Risanamento della Qualità dell'Aria (PRRQA) – Piano non ancora redatto (D.Lgs 155/2010).

Tabella 1

PIANO	RIFERIMENTI NORMATIVI APPROVAZIONE/ADOZIONE	OBIETTIVI SPECIFICI
PIANO STRATEGICO NAZIONALE NITRATI	Direttiva Comunitaria 91/676/CE	<i>Favorire l'utilizzo efficiente dell'azoto in agricoltura attraverso azioni volte al miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua</i>
PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE E CENTRALE	D.Lgs 152/2006	<i>Programmare la gestione delle risorse idriche, nell'ambito dei territori sovraregionali (Distretti Idrografici), al fine di perseguire gli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 200/60/CE</i>
POR 2014-2020	Regolamento UE N° 1303/2013; Accordo di partenariato Italia UE.	<i>Definisce un ambito di sviluppo in una logica di programmazione unitaria che consente l'individuazione di una strategia integrata di incremento del sistema socio-economico-territoriale, da perseguire con tutte le risorse attivabili nell'ambito delle politiche economiche europee</i>
PSR 2014-2020	Regolamenti UE NN° 1303,1306,1307,1308,1310/2013.	<i>Strumento di programmazione economica atto a perseguire gli obiettivi strategici di lungo periodo che consistono nel contribuire alla competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali.</i>
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	L. 183/1989; L. 253/1990; L. 493/1993; D.P.C.M. 29/9/1998; L. 226/1999; L. 365/2000	<i>Garantire al territorio un adeguato livello di sicurezza ambientale rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico</i>
PIANO SGTRALCIO DIFESA ALLUVIONI	Leggi 183/89, 493/93. Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 1/1999	<i>Difesa, uso, salvaguardia e governo del sistema fisico-ambientale</i>
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - RISCHIO FRANA	Leggi 183/89, 253/90, 493/93, 226/99 e 365/00. Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 2/2003	
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - RISCHIO IDRAULICO	Leggi 183/89, 253/90, 493/93, 226/99 e 365/00. Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 1/2003	
PRELIMINARE DI PIANO STRALCIO PER IL GOVERNO DELLA RISORSA IDRICA SUPERFICIALE E SOTTERRANEA	L.183/89; D.Lgs. n.152 dell'11/05/'99 e s.m.i.; Dir. 200/60/CE; Approvazione Preliminare di Piano: Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 26/07/2005	<i>Salvaguardia delle acque sotterranee e superficiali nell'ottica di una utilizzazione sostenibile delle risorse idriche.</i>

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

DOCUMENTO DI INDIRIZZO ED ORIENTAMENTO PER LA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLA TUTELA AMBIENTALE	Approvato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n° 3 del 05/04/06	<i>Strategia organica e condivisa di politiche per la tutela e valorizzazione ambientale, anche in relazione al coordinamento per la tutela del sistema acqua-suolo. Il Piano intende integrare le politiche attive già poste in essere con il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI - rischio frane - rischio idraulico) e con il Piano Stralcio Protezione della Risorsa Idrica sotterranea e superficiale (quantità e qualità della risorsa acqua), valutando le interazioni più ampie tra le risorse con il sistema ambientale ed antropico, anche in rapporto ai fattori climatici, biochimici, geopedologici, agroforestali e paesaggistici, al fine di considerare olisticamente il complesso ecosistema del bacino idrografico</i>
PIANO STRALCIO TUTELA AMBIENTALE CONSERVAZIONE ZONE UMIDE - AREA PILOTA LE MORTINE	Adozione: Progetto di Piano Comitato Istituzionale in data settembre 1999; Piano Comitato Istituzionale con Delibera n° 2 del 26/07/2005; Approvazione: Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 27/04/06	<i>Impedire la perdita e l'impoverimento progressivo delle zone umide, rispettando i loro fondamentali valori e funzioni di equilibrio, ed attuando una programmazione di tutela e di sviluppo sostenibile. L'importanza ed il valore che le zone umide hanno nella pianificazione di bacino finalizzata alla difesa del suolo, all'ottimizzazione della risorsa idrica e della salvaguardia ambientale, è data dalla funzione di riequilibrio naturale che esse svolgono (art. 3 e 17 della legge n.183/89), e pertanto, sono oggetto di specifico interesse anche se non vincolate.</i>
PIANO STRAORDINARIO PER LA RIMOZIONE DELLE SITUAZIONI A RISCHIO IDROGEOLOGICO PIÙ ALTO (RISCHIO FRANE)	D.L. 180/98, Legge 267/98, DPCM 29/9/98, Legge 226/99 Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 1/1999	<i>Difesa del suolo dal rischio di frana e dal rischio alluvioni prevedendo l'adozione di misure di prevenzione di carattere strutturale e non strutturale, ovvero misure di mitigazione</i>
PIANO STRAORDINARIO PER LA RIMOZIONE DELLE SITUAZIONI A RISCHIO IDROGEOLOGICO PIÙ ALTO (RISCHIO IDRAULICO)	D.L. 180/98, Legge 267/98, DPCM 29/9/98, Legge 226/99 Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 2/1999	
PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (BACINO DEL BIFERNO E MINORI, TRIGNO, FORTORE E SACCIONE)	Legge 183/1989 e DPCM 29/09/1998 Adottati con Deliberazioni del Comitato Istituzionale n° 87/2005, n° 99/2006, n° 102/2006 e n° 121/2008	<i>Localizzare e perimetrare le aree a pericolosità e rischio idrogeologico, valutare i relativi livelli di pericolosità e rischio, definire le misure di salvaguardia, individuare le priorità di intervento ed i relativi fabbisogni finanziari che, dopo l'adozione definitiva del PAI verranno attuati attraverso programmi triennali di intervento, ai sensi dell'articolo 21 della legge 18 maggio 1989, n. 183.</i>
PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (BACINO DEL SANGRO)	Legge 183/1989 e DPCM 29/09/1998 Delibere di Comitato Istituzionale n° 1/2008, 2, 3 e 4 del 2007 e DGR 422/2005	
PIANO TERRITORIALE PAESISTICO AMBIENTALE DI AREA VASTA DEL MOLISE	Legge Regionale n° 24/1989 Area 1: DCR 253/97 Area 2: DCR 92/98 Area 3: DCR 254/97 Area 4: DCR 94/98 Area 5: DCR 106/99 Area 6: DCR 93/98 Area 7: DCR 107/99 Area 8: DCR 255/97	<i>Il Piano Paesistico è un piano di settore obbligatorio redatto dalla Regione al fine di evitare che gli interventi di carattere urbanistico-edilizio facciano scadere le peculiarità del paesaggio. Sono individuate misure coordinate, modalità di azione, obiettivi, tempi di realizzazione per intervenire su quel determinato settore. Alla base dei Piani Paesistici vi è la volontà di normalizzare il rapporto di conservazione-trasformazione individuando un rapporto di equivalenza e fungibilità tra piani paesaggistici e piani urbanistici, mirando alla salvaguardia dei valori paesistici-ambientali.</i>
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (LINEE PROGRAMMATICHE) E PIANI D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE	DCR 117/2010 In fase di approvazione	<i>Aggiornare il bilancio energetico regionale, esplicitare la dinamica di sviluppo del comparto energetico, delineare un nuovo scenario di settore coerente con l'evoluzione della norma e delineare l'evoluzione dei consumi al 2015 in funzione della crescita socio-economica.</i>

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI	DCR 280/2003 e DGR 129/2012 In fase di adozione	<i>Minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, conservazione di risorse, materiali, energia e spazi, gestione dei rifiuti eco-sostenibile, raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti e sostenibilità socio-economica.</i>
PIANO DEL PARCO NAZIONALE DI ABRUZZO, LASIO E MOLISE	In fase di approvazione	<i>Tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco traducendo in disposizioni operative le finalità istituzionali che vanno perseguite con tutti gli strumenti di gestione di cui il Parco può disporre.</i>
PIANO DI GESTIONE DEI SIC/ZPS VALLE FORTORE-LAGO DI OCCHITO	Direttive 92/43/ CEE e 79/409/CEE Adottato con DGR Puglia n. 175/2010, Approvato con DGR Puglia 1084/2010	<i>L'obiettivo generale del Piano di Gestione è di garantire che i valori fondanti dei siti in questione siano mantenuti in uno stato di soddisfacente conservazione e che pertanto le specie d'interesse comunitario presenti siano adeguatamente tutelate nel rispetto della legislazione nazionale e regionale, nonché comunitaria.</i>
PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRRQA)	D.Lgs 155/2010 - non ancora redatto.	Non ancora redatto

Per ciascuna azione del Piano Nitrati verranno effettuate le verifiche di coerenza con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione ambientale già adottati, mediante una analisi delle linee strategiche, degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici.

CORENZA INTERNA

Nel processo di Valutazione Ambientale Strategica si effettua un'analisi di coerenza interna tra gli obiettivi del Piano e le azioni previste nell'ambito dell'attuazione dello stesso, al fine di valutare gli effetti del Piano sull'ambiente e quindi la relativa sostenibilità.

Nel caso del Piano di Tutela delle Acque, esso rappresenta lo strumento tecnico per verificare la capacità del piano per la realizzazione degli obiettivi di tutela quali/quantitativa di cui all'art. 121 del Decreto Legislativo 152/2006.

Il Piano di Tutela delle Acque costituisce uno specifico piano di settore, che deve contenere specifiche azioni finalizzate a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli articoli 76 e 77 del citato Decreto Legislativo e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico e rappresenta lo strumento conoscitivo normativo vincolante e tecnico operativo mediante il quale sono programmate e pianificate le attività finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione delle risorse idriche.

Nel processo di VAS in itinere verrà sviluppata un'analisi di coerenza interna del Piano verificando la correlazione e quindi anche l'eventuale esistenza di contraddizioni tra finalità, misure e azioni del Piano stesso. Il Piano di Tutela delle Acque riguarda tutto il territorio regionale e dovrà definire altresì l'ambito di applicazione, le disposizioni generali, ovvero le norme tecniche per l'utilizzazione delle risorse idriche.

CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

La descrizione degli aspetti ambientali pertinenti e il successivo percorso valutativo sui possibili effetti derivanti dall'attuazione del presente Piano viene effettuata considerando il concetto di sostenibilità ambientale in senso lato, ossia comprendendo una serie di "tematiche ambientali" e "tematiche antropiche".

Gli aspetti ambientali descritti nel presente capitolo, possono essere ricondotti, quindi, alle tematiche ambientali e alle attività antropiche su cui si è ritenuto che l'attuazione del Piano di Tutela potrebbero avere effetti: sulla base di tali tematiche e attività si procede alla valutazione dei possibili effetti delle azioni di Piano.

Le tematiche ambientali considerate sono le seguenti:

- ❖ aria, connessa ai maggiori inquinanti atmosferici;
- ❖ acqua, connessa alla situazione delle acque superficiali, sotterranee e marino-costiere;
- ❖ suolo, comprendente aspetti legati all'impermeabilizzazione, alla compattazione del suolo, alla qualità e all'uso del suolo stesso;
- ❖ biodiversità, connessa alle aree protette sia da norme nazionali che regionali, tenendo presente le valutazioni relative al valore ecologico, alla fragilità ambientale e alla copertura forestale e boschiva regionale;
- ❖ salute, legata agli effetti delle attività antropiche sulla salute umana;

Al fine di una corretta contestualizzazione degli effetti ambientali conseguenti l'attuazione del Piano di Tutela delle Acque di seguito si riporta una sintesi circa il clima, il contesto geologico e geomorfologico, idrologico-idrogeologico, demografico ed economico e naturalistico della Regione Molise.

CLIMA, CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA, GEOMORFOLOGICA E IDROLOGICA

CLIMA - Il Molise è estesamente caratterizzato da un territorio in gran parte montuoso che si affaccia per un breve tratto sul Mar Adriatico. Il clima del Molise è fortemente condizionato dall'orografia, risultando Mediterraneo lungo le coste, e continentale verso l'interno, dove sui rilievi maggiori del Molise e delle Mainarde presenta caratteristiche tipiche di alta montagna.

Il regime pluviometrico del Molise è condizionato dalla disposizione dei rilievi; sui rilievi del Matese nel Molise Occidentale i venti occidentali e meridionali scaricano la loro umidità, causando abbondanti precipitazioni, prevalentemente nevose nei mesi invernali. In queste aree le precipitazioni possono arrivare a circa 2000 mm annui.

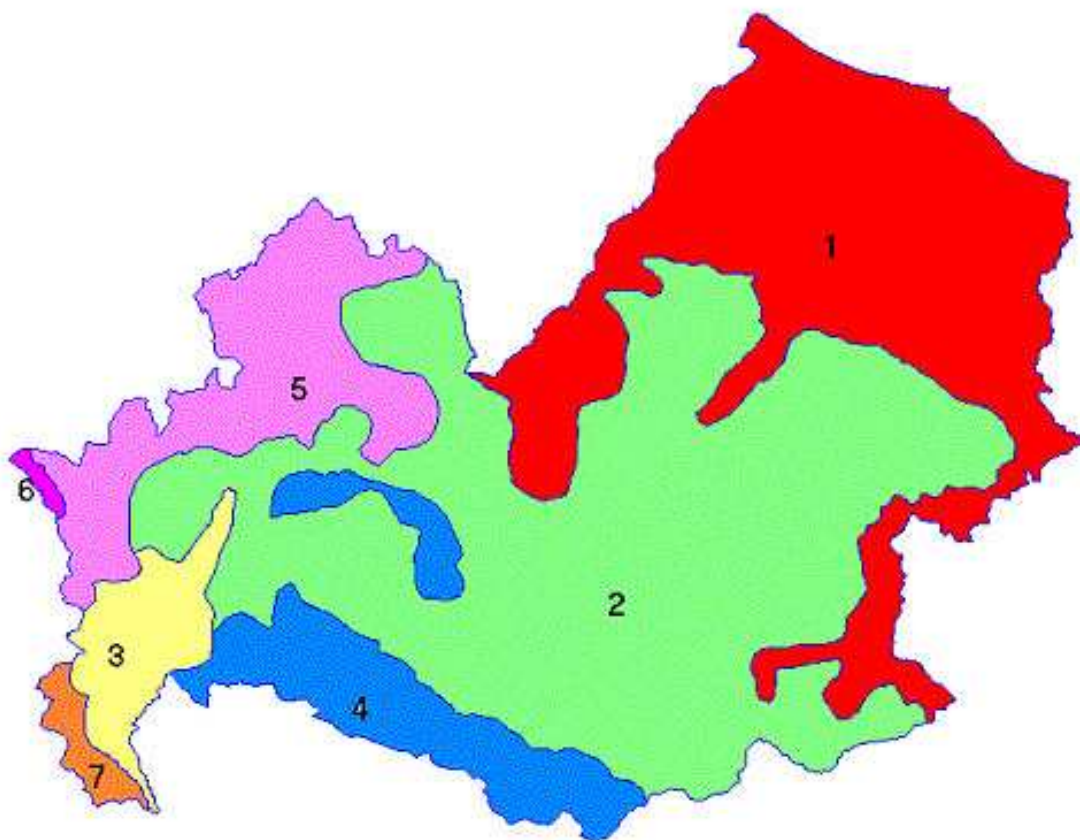


Figura 2: Schema cartografico delle regioni fitoclimatiche del Molise.

Passato lo spartiacque costituito dalle vette appenniniche del Matese/Montagnola di Frosolone, le precipitazioni registrabili si attestano sui 900-1000 mm nelle aree interne ed appena sui 500-600 mm sul litorale Adriatico.

Per quanto attiene le temperature, sulle aree costiere i mesi invernali sono abbastanza miti; le Estati sono invece calde con valori che oltrepassano spesso la soglia dei 30°C. Le zone interne Appenniniche sono caratterizzate da importanti escursioni termiche giornaliere e stagionali. Nei mesi invernali le temperature scendono decisamente sotto allo 0°C (Campobasso è tra le città con la temperatura media più fredda d'Italia come Potenza e L'Aquila), viceversa in Estate le massime

non raramente oltrepassano la soglia dei 35°C anche se i temporali pomeridiani e l'altitudine mitigano gli effetti delle ondate di calore. Inoltre l'accentuata escursione giornaliera fa sì che a giornate con massime di oltre 30°C, possano poi seguire nottate con minime inferiori a 20°C.

In relazione al criterio di classificazione di Köppen, per il Molise è possibile distinguere due macro classi climatiche identificate rispettivamente come "*clima temperato sublitoraneo*" e "*clima temperato caldo*". La prima classe climatica è perimetrabile nei settori di territorio collinari; d'altra parte la seconda classe climatica è localizzabile in un'area limitata della fascia costiera.

Tuttavia, per il settore occidentale e sud-occidentale della Regione, occupata in massima parte dai rilievi carbonatici del Matese, delle Mainarde e dei Monti di Venafro, risulta assente una vera e propria stagione secca. Essa presenta una interruzione soltanto in corrispondenza dell'estremità sud-orientale della regione, il cui clima, come già sottolineato in precedenza, si avvicina a quello campano, più caldo e arido.

Il paesaggio vegetale della Regione, nonostante la modesta superficie territoriale, presenta dunque un'alta diversità floristica altamente correlata alla presenza di unità ambientali diversificate dal punto di vista climatico, orografico e geomorfologico. Di seguito si riporta uno schema cartografico concernente il fitoclima della Regione Molise (Tabella 3 e Figura 2).

REGIONE MEDITERRANEA	
Unità fitoclimatica 1	Termotipo collinare Ombrotipo subumido
REGIONE TEMPERATA	
Unità fitoclimatica 2	Termotipo collinare Ombrotipo subumido
Unità fitoclimatica 3	Termotipo collinare Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 4	Termotipo montano Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 5	Termotipo montano-subalpino Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 6	Termotipo subalpino Ombrotipo umido
Unità fitoclimatica 7	Termotipo collinare Ombrotipo umido

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO - La Catena appenninica, schematizzabile attraverso la giustapposizione di un arco settentrionale e uno meridionale, rappresenta il risultato di una serie di eventi deformativi che, a partire dall'Oligocene superiore, hanno coinvolto le coperture sedimentarie di domini paleogeografici riferibili al margine settentrionale della placca africano-adriatica.

Dal Tortoniano superiore e fino al Pliocene inizia a definirsi l'attuale assetto dell'edificio appenninico mediante la migrazione della deformazione compressiva verso l'avampaese adriatico, in subduzione sotto la catena, e la conseguente apertura del bacino tirrenico (figura 3).

Tra la fine del Pliocene ed il Pleistocene inferiore, il segmento molisano-sannitico dell'arco appenninico meridionale, svincolato dall'arco appenninico settentrionale mediante la linea tettonica Ortona-Roccamonfina, è interessato da cinematismi di tipo trascorrente e trastensivi espliciti secondo sistemi di discontinuità ad orientamento preferenziale WSW-ENE e N-S.

A partire dal Pleistocene medio, l'edificio appenninico subisce ulteriori disarticolazioni per effetto di eventi deformativi a carattere prettamente distensivo e attraverso sia lo sviluppo di nuove faglie a cinematismo distensivo e sia la riattivazione di discontinuità sviluppatesi nelle precedenti fasi tettoniche.

Le dinamiche tettoniche che presiedono il sollevamento generalizzato dell'orogene e il successivo sviluppo della tettonica distensiva determinano le condizioni per l'instaurarsi di una serie di bacini sedimentari in ambiente continentale che colmano le numerose conche e vallate intrappenniniche.

Le numerose vicende tettoniche sintetizzate sopra hanno condizionato le caratteristiche del reticolo idrografico e della circolazione idrica sotterranea definendone i livelli di base, i serbatoi, le caratteristiche degli interscambi, gli acquitardi e gli acquicludi.

In tale complesso quadro geologico-strutturale si inserisce l'area molisana che si caratterizza per la presenza di successioni sedimentarie riferibili a diverse unità tettoniche formatesi in differenti ambienti paleogeografici:

- **Successioni meso-cenozoiche in facies di piattaforma e di transizione** - Tali successioni sono costituite sia dai calcari e calcari dolomitici riferibili alla Piattaforma Carbonatica Laziale-Abruzzese e affioranti nella struttura del Matese e dei Monti della Meta, sia dalle facies di transizione piattaforma - bacino, riferibili alle Unità di Venafro, del Matese Nord-occidentale e della Montagnola di Frosolone;
- **Successioni pre-orogene di bacino** - Sono costituite da terreni, generalmente alloctoni, caratterizzati da connotati litologici prevalentemente bacinali (Unità del Sannio, Unità del Bacino Molisano, Unità del Fortore).
- **Successioni sinorogene e tardorogene** - Le successioni in parola sono rappresentate nell'area di studio dalle associazioni di litofacies silicoclastiche, in genere discordanti rispetto alle successioni più antiche. Le formazioni geologiche riferibili a tali serie sono ad esempio il Flysch di San Bartolomeo e il Flysch della Daunia.
- **Depositi quaternari** - Sono rappresentati principalmente dai terreni detritici posti alla base dei rilievi carbonatici e dai depositi fluviali e lacustri che si rinvengono sia in corrispondenza dei principali sistemi drenanti presenti nell'area (Biferno, Trigno, Fortore e Volturno), sia all'interno delle conche intramontane createsi nell'ultima fase dell'orogenesi appenninica o connesse con la tettonica quaternaria.

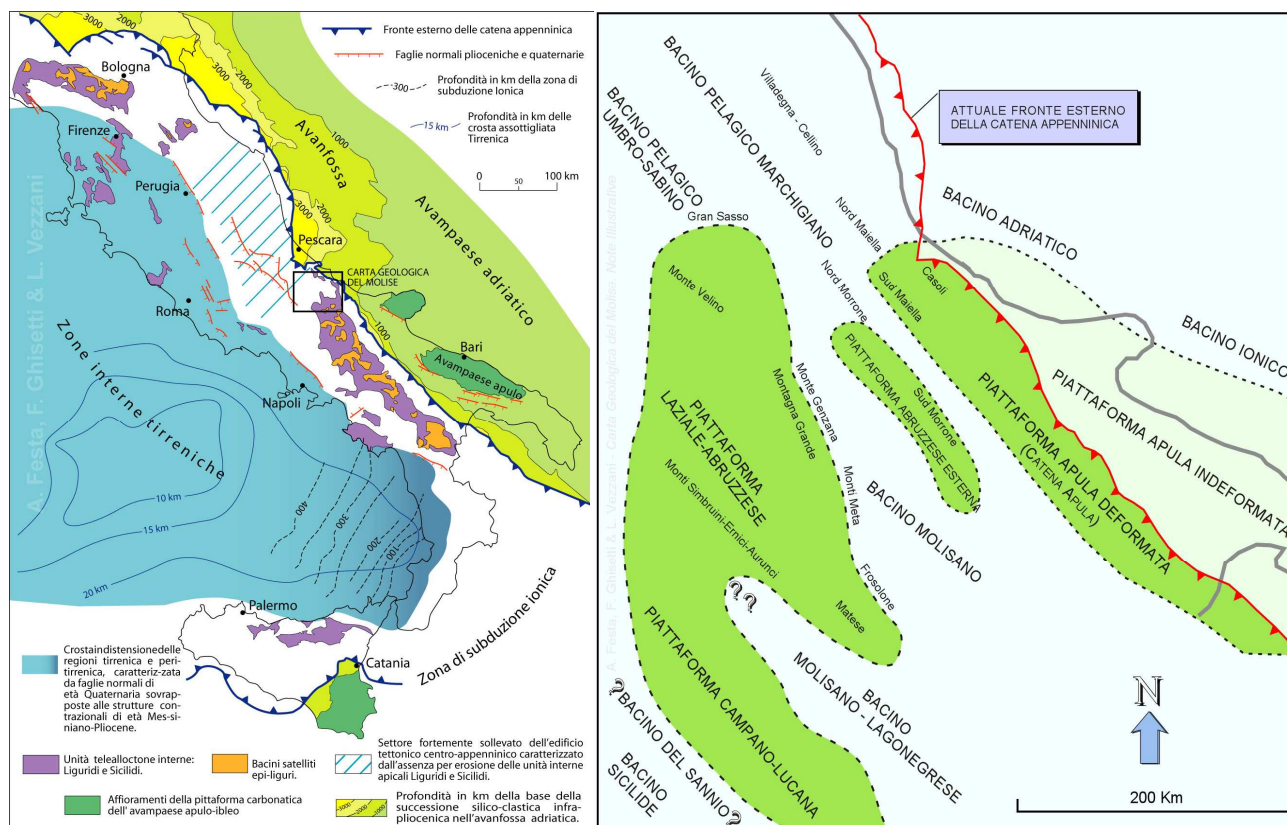


Figura 3 – Sistema catena-avanfossa nell’Appennino centrale e ricostruzione paleogeografica dell’area (A. Festa et alii, 2006)

In particolare, nell’ambito del contesto geologico-strutturale sopra descritto, la Regione Molise si colloca in una porzione di Appennino centro-meridionale dove affiorano diverse unità litostratigrafiche di età compresa tra il Triassico ed il Quaternario, individuate nei diversi settori geologici corrispondenti alle strutture carbonatiche mesozoiche, alle coltri alloctone ed alle pianure tettoniche quaternarie.

La variabilità della natura litologica delle formazioni affioranti ed il loro complesso assetto tettonico determinano i principali motivi morfologici del territorio che caratterizza le aree interne (zona montuosa e pianure intrappenniniche) e le aree costiere (zona collinare e fascia costiera).

Da un punto di vista orografico, il territorio in esame è occupato, per oltre la metà, da rilievi montuosi che raggiungono i 2050 m di quota con il M. Miletto sui Monti del Matese che rappresenta un dei passaggi dello spartiacque appenninico.

La maggior parte del territorio è costituito da colline che degradano verso la fascia costiera pianeggiante. Si ritrovano una serie di dossi a morfologia ondulata che raccordano i rilievi montuosi con la costa adriatica hanno una quota di alcune centinaia di metri sul livello del mare ed

i versanti appaiono modellati dolcemente in conseguenza della plasticità delle litologie presenti; soltanto localmente i versanti presentano sensibili energie di rilievo generalmente connesse a fenomeni di evoluzione morfologica.

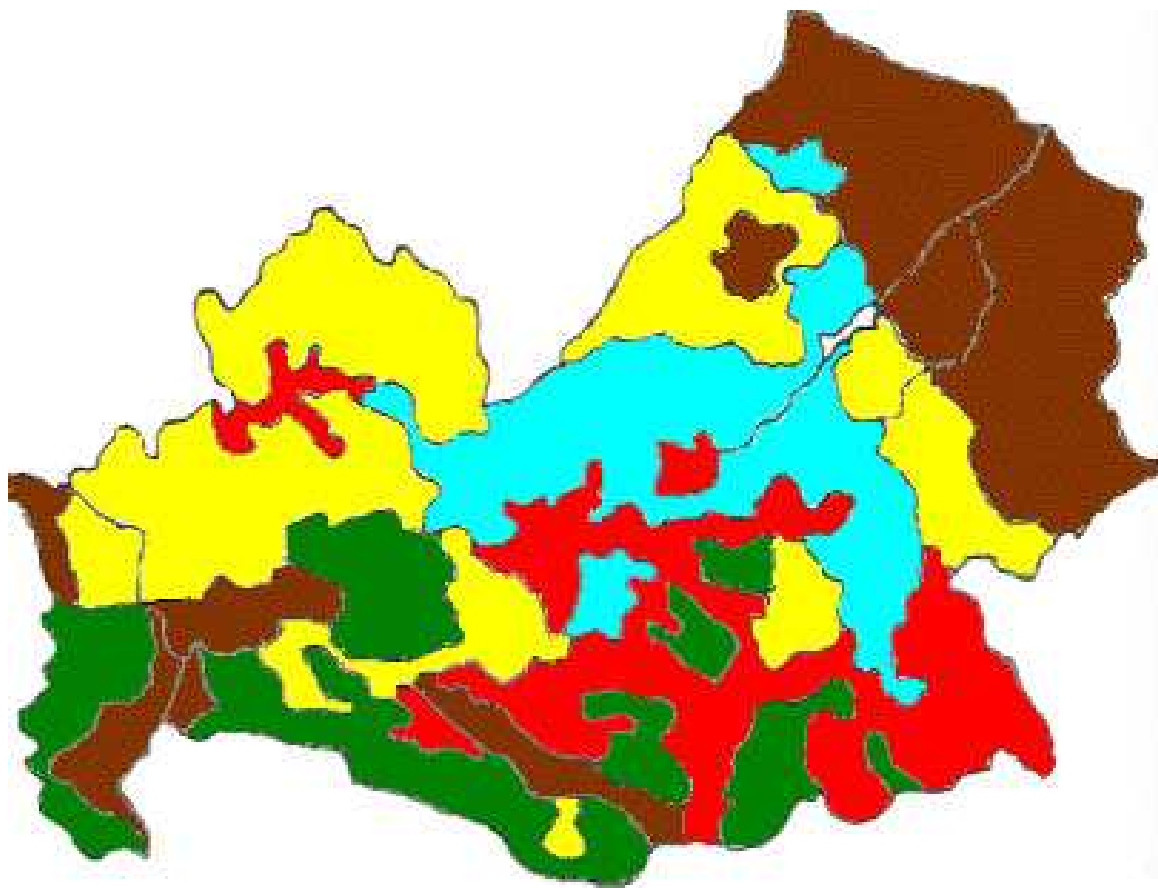


Figura 3: Schema geologico della Regione Molise.

La fascia costiera, con sviluppo di circa 35 km si presenta quasi sempre bassa e costituita generalmente da sabbia fine, ad eccezione dei depositi ghiaiosi in corrispondenza del fiume Trigno; localmente il paesaggio presenta degli alti lati morfologici in corrispondenza dei terrazzi.

L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di tre corsi d'acqua principali a sbocco adriatico (F. Trigno, F. Biferno e F. Fortore) e di un corso d'acqua a sbocco tirrenico (F. Volturno). I corsi d'acqua principali presentano uno spiccato controllo tettonico in quanto il loro asse (SW-NE) è in perfetta sintonia con i maggiori sistemi dislocativi presenti nel tratto di Catena Appenninica.

SCHEMA IDROGEOLOGICO ED IDROGRAFICO - Sulla base delle elaborazioni dei dati geologico-strutturali ed in relazione alle informazioni bibliografiche è possibile formulare valutazioni generali inerenti gli aspetti idrologici ed idrogeologici salienti della Regione Molise.

Dalla visione d'insieme appare evidente come le aree a maggior permeabilità si sviluppano lungo una fascia orientata SE-NW e corrispondono alla dorsale dell'Appennino; le aree a permeabilità minore bordano, sia ad est che ad ovest, la citata catena appenninica e costituiscono il naturale acquiclude dei grandi acquiferi carbonatici.

Si rileva come la maggior parte degli acquiferi localizzati nei settori centrali della catena siano di natura carbonatica, caratterizzati da un reticolo idrografico con scarsa densità di drenaggio e da numerose scaturigini sorgentizie poste alla base dei rilievi; le piane alluvionali intrappenniniche (di origine fluvio-lacustre) sono caratterizzate da falde multistrato, in parziale comunicazione idraulica tra loro, e da importanti ravvenamenti provenienti dai grandi acquiferi carbonatici che bordano le piane stesse.

Inoltre, per quanto riguarda le piane costiere, queste si sviluppano nei settori di territorio dove le dinamiche fluviali e marino-costiere, direttamente connesse con le fluttuazioni eustatiche, hanno determinato la formazione di ampie pianure che ospitano falde a bassa soggiacenza e, di conseguenza, ampiamente interconnesse con il reticolo idrografico di superficie.

D'altra parte, la sovrapposizione del reticolo idrografico con il modello tridimensionale del terreno consente di evidenziare i principali *pattern* idrografici caratteristici per ogni diverso settore omogeneo di territorio.

Dall'analisi del reticolo idrografico si rileva che tutti i principali bacini di I ordine del Molise (Volturno, Biferno, Trigno e Fortore) presentano un reticolo idrografico compreso essenzialmente in 3 principali Unità Fisiografiche¹: Aree Montuose Appenniniche, Aree Collinari Appenniniche e Bassa Pianura.

Per le Aree Montuose Appenniniche il reticolo idrografico risulta sensibilmente condizionato dai principali lineamenti tettonici che costituiscono linee preferenziali dove si imposta il deflusso superficiale.

Per le Aree Collinari Appenniniche l'elemento che condiziona maggiormente la tipologia di reticolo idrografico è rappresentato dalle formazioni geologiche che costituiscono il substrato che, nella fattispecie, sono rappresentate da serie sedimentarie terrigene e molassiche; queste favoriscono lo sviluppo di reticoli idrografici a *pattern* dendritico o sub-dendritico.

¹ AA.VV. - ISPRA, 2011. *Implementazione della Direttiva 2000/60/CE. Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici. Versione 1.1. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Roma.*

Le aree di Bassa Pianura, in relazione all'assetto geologico strutturale, sono contraddistinte da *pattern* dendritici con alvei, generalmente non confinati e sinuosi.

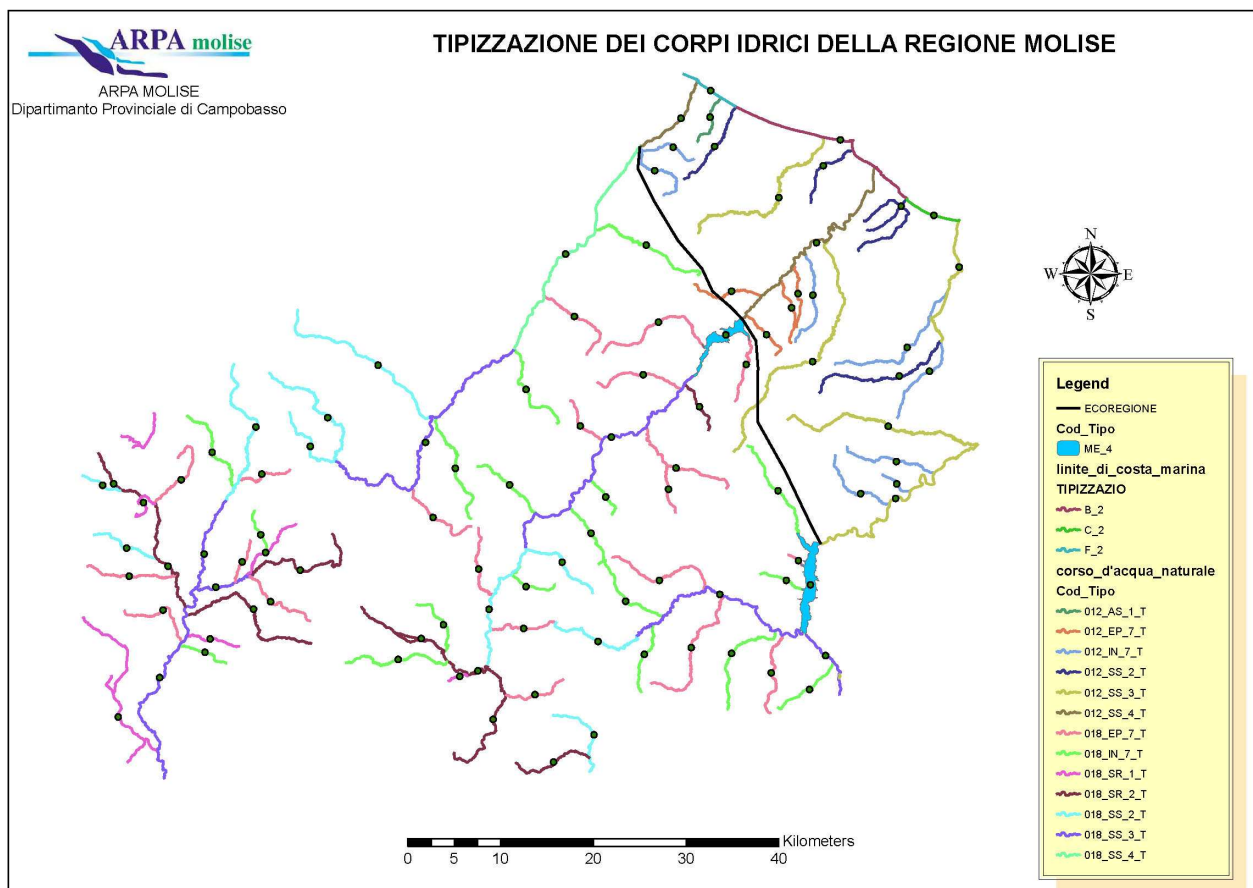


Figura 4: Rappresentazione schematica del reticolo idrografico principale della Regione Molise.

URBANIZZAZIONE, DEMOGRAFIA E ATTIVITA' ECONOMICHE

L'analisi socio-economica di un territorio assume rilevanza nei processi di pianificazione poiché fornisce un quadro delle dinamiche insediative, sia di persone e famiglie che di imprese e unità locali. Tale analisi consente una lettura del territorio in chiave sociale, attraverso i fenomeni inerenti l'agire nelle comunità degli individui, ed in chiave economica, attraverso la definizione delle principali fonti di reddito per le famiglie e di risorse per l'intero sistema produttivo locale.

Le principali macro-variabili da tenere in considerazione sono quindi: la demografia, il tessuto produttivo, il mercato turistico e il mercato del lavoro. Il presente paragrafo descrive le dinamiche demografiche e socio-economiche del Molise evidenziando le relazioni tra i diversi

ambiti territoriali, le specificità ed i processi in atto, al fine di poter definire gli indirizzi di pianificazione che tengano conto delle dinamiche evolutive del contesto in esame.

In base ai dati ISTAT tratti dal 15° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni, al 9 ottobre 2011 la popolazione molisana conta 313.660 individui residenti, di cui 152.794 maschi e 160.866 femmine.

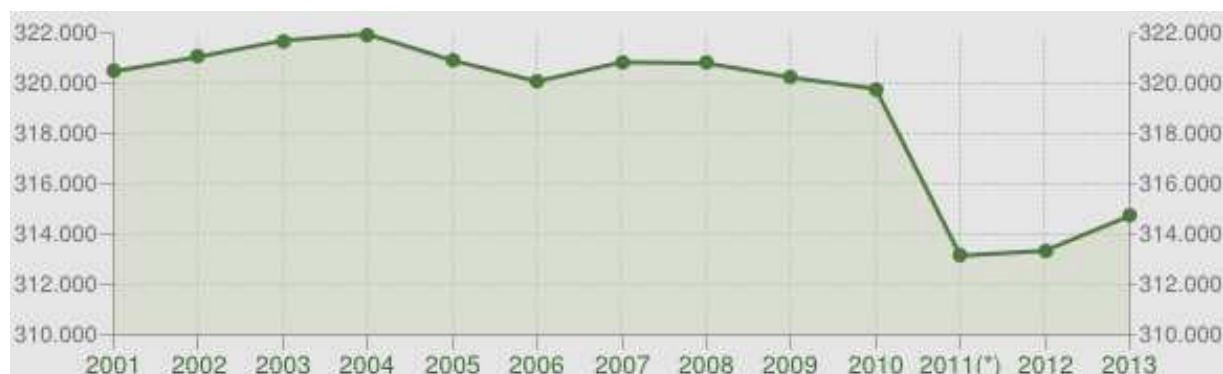
Con una superficie di 4.438 km² il Molise registra una densità abitativa tra le più basse d'Italia: 70 ab/km². I comuni montani sono il 90% e qui vive circa il 70% della popolazione contro una media nazionale del 18% circa. L'ampiezza media dei Comuni supera di poco i 2.300 abitanti, indicando chiaramente una forte dispersione della popolazione sul territorio.

Dal 1861 ad oggi si osserva una riduzione di oltre 40 mila unità derivante da valori fortemente negativi nel ventennio successivo al 1951 e, in misura più ridotta, nell'ultimo ventennio; il raffronto in valori percentuali mostra una riduzione più accentuata nella Provincia di Isernia rispetto alla Provincia di Campobasso, ed evidenzia un significativo scostamento con l'andamento demografico medio rilevato in ambito nazionale nello stesso periodo.



Popolazione residente ai censimenti

MOLISE - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



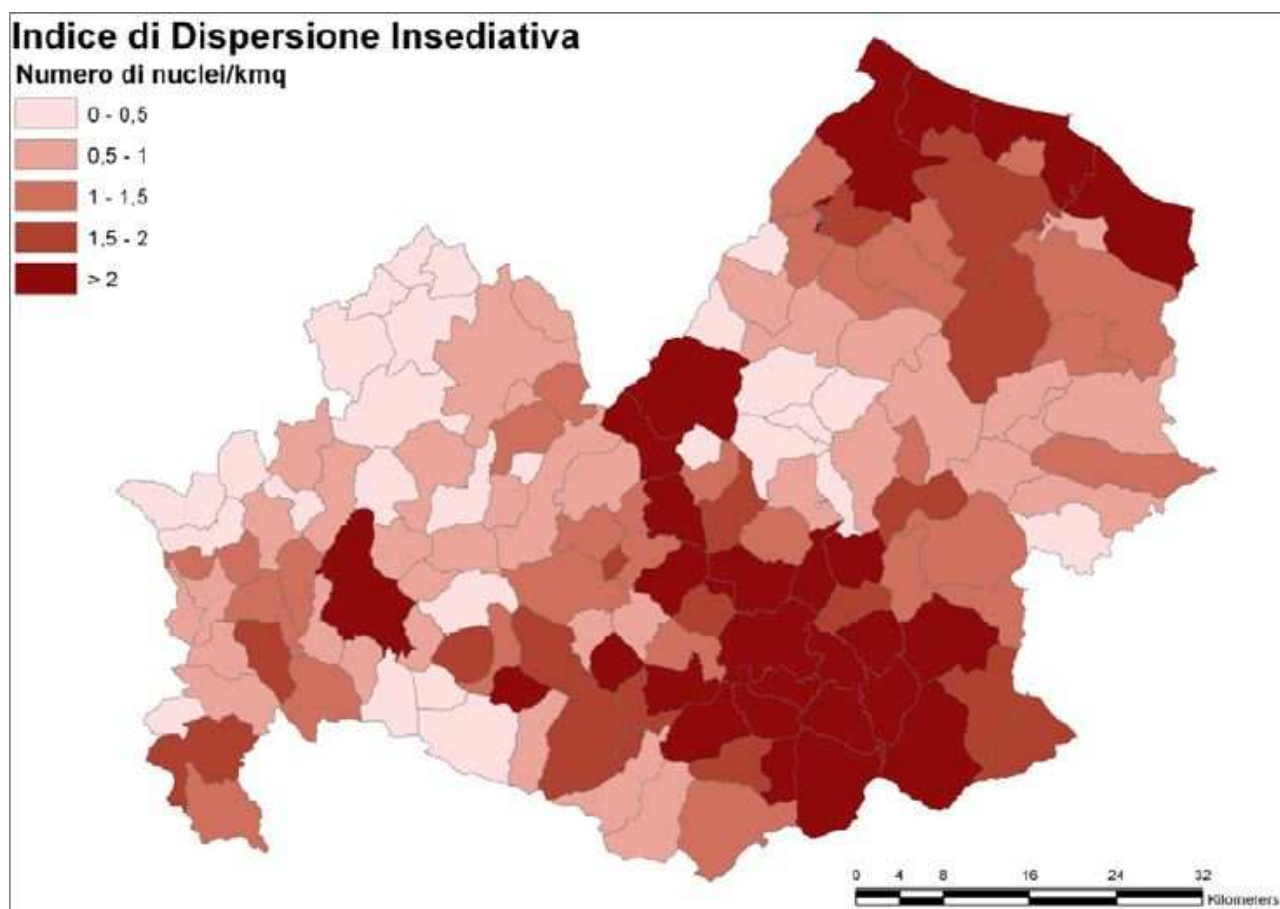
Andamento della popolazione residente

MOLISE - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Per quanto attiene l'ultimo decennio si registra un netto calo demografico a partire dall'anno 2010 che attesta il dato di popolazione residente al di sotto delle 315.000 unità; per la Provincia di Campobasso il calo percentuale registrato è del 1,9% (226.000 abitanti nel 2011, rispetto a 230000 abitanti del 2001), per la Provincia di Isernia è del 2,9% (86.000 abitanti nel 2011, rispetto a 89800 abitanti del 2001).

Un indicatore che consente di caratterizzare l'urbanizzazione di un territorio è dato dalla definizione dell'Indice di Dispersione Insediativa dal quale si può desumere la quantità di nuclei urbanizzati separati tra loro che sono presenti su una unità di superficie.



Per quanto attiene le attività economiche del Molise, dall'analisi statistica dei dati "InfoCamere" (Camere di Commercio e Artigianato), si rileva che il principale comparto produttivo è rappresentato dall'Agricoltura e dalle attività connesse, seguite dalle Attività manifatturiere, costruzioni, commercio e turismo.

Tuttavia, si registra una generale variazione negativa rispetto al numero di imprese operanti nell'anno 2012, con particolare riferimento alle Attività agricole dove il numero di imprese è diminuito del 2,7%.

Regione **Molise**
Imprese registrate per settore economico al 31/12/2013 e tasso di crescita anni 2012-2013

	Valori assoluti	Tasso di crescita annuale composto
		2013/2012
Agricoltura e attività connesse	10.443	-2,7
Attività manifatturiere, energia, minerarie	2.677	-1,2
Costruzioni	4.343	-1,0
Commercio	7.645	0,3
Turismo	2.222	2,1
Trasporti e Spedizioni	844	-0,4
Assicurazioni e Credito	541	1,9
Servizi alle imprese	2.402	2,0
Altri settori	1.956	0,7
Totale Imprese Classificate	33.073	-0,7
Totale Imprese Registrate	34.982	-0,7

A tal proposito si rileva, in relazione alle informazioni ISTAT 2010, che la superficie agricola totale (SAT) in Molise è pari a 284.672 ettari; di questi, il 78,3% (197517 ha) sono utilizzati a scopi strettamente agricoli (SAU), ettari che rappresentano appena l'1,5 della SAU nazionale. Il restante 21,7% della SAT regionale è occupato, invece, dalla superficie che include al suo interno i boschi (14,9%) e l'arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole (0,7%), nonché dai terreni che non possono essere utilizzati per scopi agricoli (6,1%).

A livello regionale si rileva il peso significativo dei seminativi, che assumono una incidenza superiore al dato nazionale. Oltre il 72% della superficie agricola utilizzata è destinata a tali coltivazioni; che nella provincia di Campobasso arrivano addirittura all'80%.

La SAU restante è occupata da prati permanenti e pascoli per il 16,1% (che in provincia di Isernia rappresentano il 57% dell'uso agricolo), le coltivazioni legnose per l'11% ed infine solo lo 0,5% è occupato dagli orti familiari.

Il Molise rispetto alla restante Italia meridionale si caratterizza per una netta prevalenza della coltivazioni dei cereali da granella (grano duro) che occupano quasi il 40% dell'intera SAU regionale.

Tra gli ultimi due censimenti dell'agricoltura si rileva una forte riduzione sia delle superfici agricole totali (SAT) (-11%), sia di quelle utilizzate (SAU) (-8%), valori superiori sia a quelli dell'Italia, sia soprattutto a quelli europei. Una tendenza che sembra continuare nel nuovo decennio soprattutto a scapito delle coltivazioni cerealicole ed industriali ed in particolare nelle aree interne.

In Molise le aziende censite all'anno 2010 risultano 26.272 di cui 4.022 con allevamenti. Nell'ultimo decennio sono diminuite di 5.264 unità, cioè del 16,7%. La dinamica negativa è

inferiore a quella italiana (-32,4%). La flessione è particolarmente accentuata nella montagna interna, dove le aziende censite calano, rispetto al 2000, del 27%, a fronte di una diminuzione complessiva dell'8% circa registrata nelle zone di collina. Inoltre, il calo maggiore si è rilevato nelle aziende con allevamenti che si riducono di oltre il 57%.

NATURA E BIODIVERSITA', RETE ECOLOGICA EUROPEA NATURA 2000 E SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

La Regione Molise ha attuato le direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE disponendo la perimetrazione dei SIC e ZPS (Figura 5). In Molise risultano pertanto individuati 76 SIC, 9 SIC/ZPS e 3 ZPS. In tabella 1 sono esplicitati i dati relativi alle superfici delle aree Natura 2000.

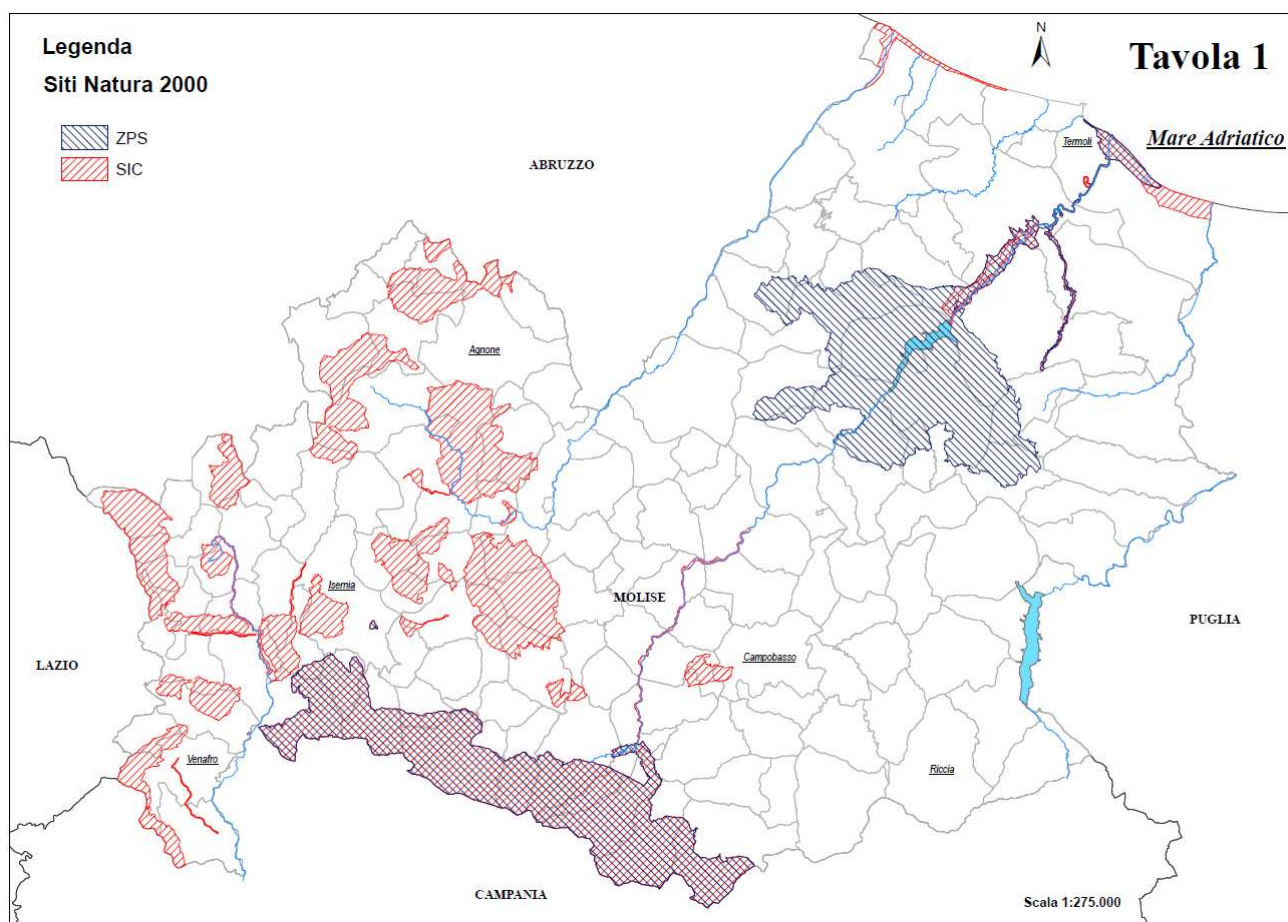


Figura 5: Localizzazione delle aree SIC e ZPS della Regione Molise

Tabella 7: Aree SIC/ZPS ricadenti nel territorio regionale

CODICE	TIPOLOGIA SITO	DENOMINAZIONE	Area SIC Totale (m2)
IT7211115	SIC/ZPS	Pineta di Isernia	323.786
IT7211120	SIC	Torrente Verrino	933.841
IT7211129	SIC	Gola di Chiauci	1.204.745
IT7212121	SIC	Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde	35.414.280

CODICE	TIPOLOGIA SITO	DENOMINAZIONE	Area SIC Totale (m2)
IT7212124	SIC	Bosco Monte di Mezzo-Monte Miglio-Pennataro-Monte Capraro-Monte Cavallerizzo	39.360.362
IT7212125	SIC	Pesche - MonteTotila	23.281.522
IT7212126	SIC	Pantano Zittola - Feudo Valcocchiara	12.444.365
IT7212128	SIC	Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere	8.051.955
IT7212130	SIC	Bosco La Difesa - C. Lucina - La Romana	13.320.415
IT7212132	SIC	Pantano Torrente Molina	1.767.342
IT7212133	SIC	Torrente Tirino (Forra) - Monte Ferrante	1.452.830
IT7212134	SIC	Bosco di Collemeluccio - Selvapiana - Castiglione - La Coccozza	62.397.257
IT7212135	SIC	Montagnola Molisana	65.864.031
IT7212139	SIC	Fiume Trigno località Cannavine	4.096.565
IT7212140	SIC	Morgia di Bagnoli	269.434
IT7212168	SIC	Valle Porcina - Torrente Vandra - Cesarata	14.803.454
IT7212169	SIC	Monte S. Paolo - Monte La Falconara	9.848.445
IT7212170	SIC	Forra di Rio Chiaro	472.368
IT7212171	SIC	Monte Corno - Monte Sammucro	13.510.067
IT7212172	SIC	Monte Cesima	6.707.077
IT7212174	SIC	Cesa Martino	10.972.775
IT7212175	SIC	Il Serrone	3.624.971
IT7212176	SIC	Rio S. Bartolomeo	754.330
IT7212177	SIC	Sorgente sulfurea di Triverno	10.789
IT7212178	SIC	Pantano del Carpino -Torrente Carpino	1.944.567
IT7212297	SIC	Colle Geppino - Bosco Popolo	4.266.826
IT7218213	SIC	Isola della Fonte della Luna	8.630.519
IT7218215	SIC	Abeti Soprani - Monte Campo - Monte Castelbarone - Sorgenti del Verde	30.253.654
IT7218217	SIC	Bosco Vallazzuna	2.908.100
IT7221131	ZPS	Bosco di Collemeluccio	5.003.627
IT7221131	ZPS	Monte di mezzo	3.133.023
IT7222101	SIC	Bosco la Difesa	4.576.536
IT7222102	SIC	Bosco Mazzocca - Castelvetero	4.034.679
IT7222103	SIC	Bosco di Cercemaggiore - Castelpagano	909.961
IT7222104	SIC	Torrente Tappino - Colle Ricchetta	3.468.342
IT7222105	SIC	Pesco della Carta	108.328
IT7222106	SIC	Toppo Fornelli	194.858
IT7222108	SIC/ZPS	Calanchi Succida - Tappino	2.285.669
IT7222109	SIC	Monte Saraceno	2.412.210
IT7222110	SIC	S. Maria delle Grazie	547.384
IT7222111	SIC	Localit� Boschetto	5.437.863
IT7222118	SIC	Rocca di Monteverde	676.941
IT7222124	SIC/ZPS	Vallone S. Maria	19.651.592

CODICE	TIPOLOGIA SITO	DENOMINAZIONE	Area SIC Totale (m2)
IT7222125	SIC	Rocca Monforte	257.036
IT7222127	SIC	Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce)	5.896.638
IT7222130	SIC	Lago Calcarelle	29.296
IT7222210	SIC	Cerreta di Acquaviva	1.052.439
IT7222211	SIC	Monte Mauro - Selva di Montefalcone	5.024.911
IT7222212	SIC	Colle Gessaro	6.640.905
IT7222213	SIC	Calanchi di Montenero	1.207.986
IT7222214	SIC	Calanchi Pisciarellero - Macchia Manes	5.230.621
IT7222215	SIC	Calanchi Lamaturo	6.227.084
IT7222216	SIC	Foce Biferno - Litorale di Campomarino	8.152.088
IT7222217	SIC	Foce Saccione - Bonifica Ramitelli	8.638.228
IT7222236	SIC	M. di Trivento - B. Difesa C.S. Pietro - B. Fiorano - B. Ferrara	31.116.374
IT7222237	SIC	Fiume Biferno (confluenza Cigno - alla foce esclusa)	1.326.715
IT7222238	SIC	Torrente Rivo	9.172.491
IT7222241	SIC	La Civita	675.078
IT7222242	SIC	Morgia di Pietracupa - Morgia di Pietravalle	2.689.556
IT7222244	SIC	Calanchi Vallacchione di Lucito	2.177.075
IT7222246	SIC	Boschi di Pesco del Corvo	2.548.825
IT7222247	SIC	Valle Biferno da confluenza Torrente Quirino al Lago Guardalfiera - Torrente Rio	3.675.216
IT7222248	SIC/ZPS	Lago di Occhito	22.584.684
IT7222249	SIC	Lago di Guardalfiera - M. Peloso	28.482.586
IT7222250	SIC	Bosco Casale - Cerro del Ruccolo	8.663.535
IT7222251	SIC	Bosco Difesa (Ripabottoni)	8.299.193
IT7222252	SIC	Bosco Cerreto	10.756.441
IT7222253	SIC/ZPS	Bosco Ficarola	7.168.049
IT7222254	SIC	Torrente Cigno	2.676.448
IT7222256	SIC	Calanchi di Civitacampomarano	5.777.054
IT7222257	SIC	Monte Peloso	323.789
IT7222258	SIC	Bosco S. Martino e S. Nazzario	9.276.242
IT7222260	SIC	Calanchi di Castropignano e Limosano	1.708.086
IT7222261	SIC	Morgia dell'Eremita	123.813
IT7222262	SIC	Morge Ternosa e S. Michele	783.247
IT7222263	SIC	Colle Crocella	2.927.450
IT7222264	SIC	Boschi di Castellino e Morrone	27.612.591
IT7222265	SIC/ZPS	Torrente Tona	3.408.905
IT7222266	SIC	Boschi tra Fiume Saccione e Torrente Tona	9.781.379
IT7222267	SIC/ZPS	Località Fantina - Fiume Fortore	3.619.078
IT7222287	SIC/ZPS	La Gallinola - Monte Miletto - Monti del Matese	249.330.638
IT7222295	SIC	Monte Vairano	6.916.000

CODICE	TIPOLOGIA SITO	DENOMINAZIONE	Area SIC Totale (m2)
IT7222296	SIC/ZPS	Sella di Vinchiaturò	9.784.636
IT7228221	SIC	Foce Trigno - Marina di Petacciato	6.810.264
IT7228226	SIC	Macchia Nera - Colle Serracina	3.576.026
IT7228228	SIC	Bosco Tanassi	1.256.440
IT7228229	SIC	Valle Biferno dalla diga a Guglionesi	3.564.182
IT7228230	ZPS	Lago di Guardialfiera Foce fiume Biferno	287.255.132

Il Piano di Tutela delle Acque ha come scopo garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, intermedi e finali, di qualità dei corpi idrici e dall'altro le misure comunque necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dell'intero sistema idrico sotterraneo, superficiale interno e marino-costiero

L'ambito geografico nel quale il Piano si applica coincide generalmente con i settori di territorio occupati dai corpi idrici sotterranei, superficiali interni e marino-costieri presenti sull'intero territorio della Regione Molise.

L'individuazione dell'ambito di influenza del Piano presuppone la valutazione dei fattori e delle componenti ambientali che possono subire effetti dall'applicazione delle misure da pianificare e, di conseguenza, in relazione a questi, la definizione delle aree ad elevato pregio ambientale e/o naturalistico che possono essere vulnerate, ossia di aree naturali protette (Rete Natura 2000), ovvero altre aree meritevoli di tutela (aree WWF, ecc...).

In questa fase ci si è limitati ad una individuazione delle aree naturali protette e/o di particolare valenza, che potrebbero subire interferenze da parte delle azioni di Piano, mediante una sovrapposizione cartografica con le Zone Vulnerabili da Nitrati ricadenti sul territorio della Regione Molise.

La presenza di aree appartenenti alla Rete Ecologica Europea Natura 2000, istituita dalla Comunità Europea a protezione di un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali d'interesse comunitario da sottoporre a specifica tutela ai sensi della Direttiva 92/42/CEE e corrispondenti ai Siti d'Interesse Comunitario SIC e alle Zone di Protezione Speciale ZPS, impone che tutte le scelte strategiche che sono effettuate nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque devono essere valutate anche in riferimento alla presenza di tali aree.

In particolare, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. e della DGR 486/2009 (*Direttiva Regionale per la valutazione d'incidenza di Piani/Programmi/Interventi che possono interferire con le componenti biotiche ed abiotiche dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS) individuate nella Regione Molise in attuazione del DPR 357/1997, così come modificato con il DPR 120/2003*) i piani e i programmi che

vanno ad interessare aree ricadenti in SIC o ZPS devono essere sottoposti a procedura di Valutazione d'Incidenza; tale procedura verrà svolta nell'ambito della VAS.

Le valutazioni effettuate nello Studio di Incidenza dovranno tener conto delle peculiarità ambientali dei SIC e delle ZPS di interesse, in particolare si considereranno la tipologia ambientale prevalente, gli habitat presenti e il loro grado di vulnerabilità, le specie animali d'interesse comunitario, il relativo stato di conservazione e il loro grado di sensibilità rispetto alle variazioni ambientali potenzialmente indotte dalle azioni previste dal Piano di Tutela delle Acque.

Lo Studio per la Valutazione di Incidenza e tutti gli eventuali allegati cartografici costituiranno parte integrante e sostanziale del Rapporto Ambientale.

AGGIORNAMENTI - MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

AGGIORNAMENTI

L'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, necessario in ragione delle nuove disposizioni normative e dei cambiamenti intercorsi dalla precedente pianificazione, nonché alla luce dei risultati dei monitoraggi ambientali condotti sulle acque superficiali e sotterranee del Molise, prevede modifiche sostanziali necessarie al fine di adeguare il Piano alle disposizioni di cui al D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., D.M. 131/2008, D.Lgs 30/2009, D.M. 260/2010, al D.Lgs 116/2008 e al D.Lgs 190/2010.

Per quanto attiene gli aspetti conoscitivi del territorio molisano e delle risorse idriche ad esso afferenti, dovranno essere considerati i trend quali/quantitativi registrati negli ultimi anni propedeutici ad una corretta valutazione di efficacia delle misure ed azioni previste nel precedente Piano.

Il Piano in fase di redazione dovrà prevedere, tra l'altro, la predisposizione di:

- ❖ un bilancio idrico con un livello di approfondimento maggiore rispetto al precedente;
- ❖ una definizione del Deflusso Minimo Vitale valutato su tutto il territorio regionale mediante un criterio idrologico-ambientale omogeneo;
- ❖ una perimetrazione di aree di salvaguardia ai sensi dell'articolo 94 del D.Lgs 152/06;
- ❖ un aggiornamento delle pressioni puntuali e diffuse riscontrabili sul territorio regionale;
- ❖ una ridefinizione delle reti e programmi di monitoraggio;
- ❖ una classificazione dei corpi idrici individuati sul territorio regionale;
- ❖ una analisi economica;
- ❖ norme tecniche specifiche volte a regolamentare gli scarichi e le concessioni alla derivazione di acque pubbliche;
- ❖ un nuovo database concernente le informazioni riportate nel Piano e predisposto, anche mediante un portale web, sia per la consultazione che per l'inserimento di dati e informazioni future da parte degli interessati.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Sulla base dell'identificazione dei potenziali effetti significativi delle misure del Piano di Tutela delle Acque, come approfondite nelle varie fasi di confronto e redazione piano e rapporto ambientale, saranno individuate possibili misure di mitigazione e/o livelli di attenzione e ulteriori indirizzi da fornire per migliorare le condizioni dell'ambiente interessato, da integrare opportunamente nelle fasi attuative del Piano, al fine di garantire, sulla base degli indirizzi che verranno sviluppati nel Rapporto Ambientale, la massima sostenibilità complessiva del Piano.

Le misure di mitigazione sono definibili come misure intese a ridurre al minimo o se possibile a sopprimere l'impatto negativo di un Piano, misura o intervento durante o dopo la sua realizzazione. A titolo di esempio esse possono includere provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti, interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente degli interventi previsti o interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi. In tal senso le Norme di attuazione del Piano introducono una serie di azioni e obblighi volti a mitigare non gli impatti generati dalle misure di Piano (tra l'altro quasi sempre positivi), ma quelli prodotti dalle pressioni.

Questa modalità è anche richiamata dall'Articolo 9 della WFD che con il principio del "(Full) Cost recovery" e del principio "chi inquina paga" mira a ridurre al minimo il costo delle esternalità ambientali.

PIANO DI MONITORAGGIO

La Direttiva Quadro WFD prevede tre tipologie di monitoraggio:

- ❖ monitoraggio di sorveglianza per i corpi idrici superficiali e sotterranei “probabilmente a rischio” o “non a rischio” di raggiungere gli obiettivi ambientali previsti dalla normativa al 2015;
- ❖ monitoraggio operativo per i corpi idrici superficiali e sotterranei “a rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali”;
- ❖ monitoraggio di indagine per i corpi idrici superficiali per i quali sono necessari specifici studi di approfondimento per contaminazioni accidentali o per cause sconosciute di superamenti e rischi di non raggiungimento dello stato buono.

I piani di monitoraggio sono parte integrante del Piano di Tutela delle Acque e prevedono cicli di controllo pluriennali in linea con il ciclo di vita del Piano stesso. Pertanto solo al termine del ciclo di monitoraggio (tri-sessennale) viene effettuata la classificazione complessiva dello stato di qualità, che può portare anche a una rimodulazione nel tempo dei piani di monitoraggio, in funzione dei risultati progressivamente acquisiti.

La nuova revisione del Piano di Tutela delle Acque comprende pertanto la revisione delle reti e programmi di monitoraggio dei corpi idrici, coerentemente ai risultati dell’aggiornamento dell’analisi delle pressioni e degli impatti. Di conseguenza dovranno essere:

- ❖ aggiornate le liste delle sostanze da sottoporre a monitoraggio sulla base delle conoscenze acquisite con l’aggiornamento dell’analisi delle pressioni e degli impatti, nonché sulla base dei risultati dei nuovi monitoraggi;
- ❖ riviste le localizzazioni delle stazioni di monitoraggio per lo stato chimico e lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali ed identificate ed aggiornate quelle relative allo stato chimico e quantitativo dei corpi idrici sotterranei porosi e carsici;
- ❖ previste stazioni di monitoraggio sulle matrici sedimenti e biota alle sezioni di chiusura di determinati corpi idrici fluviali rappresentativi, definendo frequenze e profili analitici atti a consentire la valutazione delle variazioni a lungo termine delle sostanze dell’elenco di priorità di cui all’art.78 del Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii.

Verrà inoltre individuata la Rete Nucleo, prevista al punto A.3.2.1 del DM 260/2010, che rappresenta lo strumento per le valutazioni delle variazioni a lungo termine dovute sia a fenomeni naturali sia a una diffusa attività antropica. Verrà definito il monitoraggio di sorveglianza nei siti della Rete Nucleo ha un ciclo più breve e più precisamente triennale.

Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi dei piani e dei programmi rientranti nel campo di applicazione della VAS è parte integrante e fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il monitoraggio, infatti, è lo strumento che fornisce l'andamento dei parametri di interesse e quindi permette di verificare in itinere ed ex post le previsioni contenute nel Piano e nel suo rapporto ambientale, validandole o suggerendo revisioni. L'art. 18 del D.Lgs 4/2008 recependo quanto indicato dalla direttiva VAS prevede che siano controllati gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e che venga verificato il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, così da individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Due sono le problematiche più rilevanti nel definire il sistema di monitoraggio relativo agli effetti ambientali significativi delle misure di piano:

- ❖ il Piano di Tutela delle Acque non prevede una scala temporale di attuazione già definita nel dettaglio e pertanto gran parte degli effetti del Piano potranno essere riscontrati solo nel momento in cui le misure ed interventi previsti saranno effettivamente implementati sul territorio;
- ❖ talune difficoltà oggettive nel discriminare gli impatti propri dell'attuazione del Piano da altri impatti concorrenti o opposti dovuti ad altre attività e fattori insistenti sullo stesso territorio.

Tuttavia, un corretto programma di monitoraggio prevede la puntuale descrizione degli indicatori ambientali di riferimento e delle modalità di esecuzione dei campionamenti e delle elaborazioni dei dati. Per il monitoraggio degli effetti dell'applicazione del Piano verranno definiti indicatori atti a fornire una misura concreta degli effetti ottenuti con la messa in pratica delle azioni e delle misure di mitigazione o compensazione.

La scelta dei parametri e degli indicatori è predisposta sulla scorta delle esperienze e delle risultanze dei monitoraggi ambientali eseguiti annualmente dall'ARPA Molise, sia per le acque superficiali interne, sia per i corpi idrici sotterranei perimetrati sul territorio regionale.

Di seguito si riporta un elenco delle matrici ambientali interessate dalla predisposizione di programmi di monitoraggio:

- ❖ Corpi Idrici Superficiali interni (corsi d'acqua e invasi);
- ❖ Corpi Idrici Sotterranei;
- ❖ Corpi idrici marino-costieri;
- ❖ Corpi idrici designati a specifica destinazione d'uso (potabile, vita pesci);
- ❖ Acque Reflue Urbane;

- ❖ Acque destinate alla balneazione;
- ❖ Suoli e sedimenti;
- ❖ Emissioni in atmosfera

Per ognuna delle matrici sopra riportate verranno applicati, in ottemperanza alle norme tecniche di settore e alle linee guida ufficiali, i criteri analitici del caso mediante campionamenti e analisi di tipo chimico-fisico, biologico e microbiologico e idromorfologico.

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Le fasi del processo di VAS conducono alla predisposizione e stesura del Rapporto Ambientale all'interno del quale verrà ricompresa una un'analisi degli effetti degli scenari di sviluppo e delle azioni definite nella revisione del Piano di Tutela delle Acque, nonché l'individuazione degli indicatori che saranno impiegati durante i monitoraggi della fase di gestione del Piano.

Di seguito si riporta una scheda sintetica concernente i contenuti che comporranno il Rapporto Ambientale concernenti:

- Gli obiettivi generali e specifici;
- Una descrizione sintetica delle modifiche apportate al vigente Piano di Tutela delle Acque;
- Una analisi di coerenza con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione vigenti o in fase di adozione/approvazione;
- Una caratterizzazione delle componenti ambientali con particolare riferimento alle aree direttamente interessate dalle azioni del Piano di Tutela delle Acque;
- Una analisi delle criticità ambientali relative alle aree di interesse;
- Una analisi per identificare i siti della Rete Natura 2000 ai fini della Valutazione d'Incidenza;
- Una analisi degli effetti del Piano e una stima delle conseguenze per le componenti: salute umana, biodiversità, flora e fauna, suolo, acqua, aria, clima, patrimonio culturale/archeologico e paesaggistico;

In particolare, anche in relazione alla verifica degli impatti negativi, verranno delineate le misure finalizzate alla mitigazione o compensazione degli effetti che andranno a costituire l'insieme degli interventi che verranno messi in atto durante la fase di gestione del Piano.

Uno specifico capitolo verrà dedicato ad illustrare le motivazioni che hanno condotto alla definizione delle scelte effettuate; tale capitolo comprenderà anche una dettagliata indicazione in merito alle motivazioni che hanno condotto alla esclusione delle alternative considerate.

Nel Rapporto Ambientale si descriveranno altresì i criteri e sistemi di monitoraggio che verranno applicato durante tutta la vigenza del Piano; il programma di monitoraggio sarà comprensivo degli indicatori che permetteranno di verificare gli effetti a breve, medio e lungo termine dell'applicazione del Piano.

Il Rapporto Ambientale sarà corredato da uno “Studio per la Valutazione di Incidenza” e da una “Sintesi non tecnica”, ovvero da una relazione che illustrerà, con linguaggio non tecnico, gli esiti delle attività condotte al fine di consentire diffusione e comprensione da parte di un vasto pubblico.

Di seguito si propone uno schema di indice relativo al Rapporto Ambientale del Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise.

RAPPORTO AMBIENTALE

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE MOLISE

1. Premessa

2. Inquadramento tecnico-normativo

2.1. Normativa di riferimento per il Piano di Tutela delle Acque

2.2. Normativa comunitaria, Normativa nazionale, Normativa regionale

2.3. Normativa di riferimento per la VAS

3. La procedura di VAS

3.1. Il percorso procedurale seguito dalla Regione Molise nella VAS del Piano di tutela delle Acque

4. Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise

4.1. Obiettivi del Piano di Tutela delle Acque

4.2. Contenuti del Piano di Tutela delle Acque

4.3. Compatibilità del Piano di Tutela delle Acque con la pianificazione e la programmazione vigente

5. Caratterizzazione Ambientale

5.1. Clima, Caratterizzazione geologica, idrogeologica, geomorfologica e idrologica

5.2. Urbanizzazione e demografia

5.3. Attività agricola

5.4. Natura e biodiversità, Parchi, Rete ecologica europea Natura 2000 e specie di interesse conservazionistico, Paesaggio

5.5. Evoluzione probabile dell'ambiente con l'attuazione delle modifiche al Piano di Tutela delle Acque

6. Analisi di compatibilità ambientale del Piano di Tutela delle Acque

6.1. Coerenza del Piano di Tutela delle Acque con gli obiettivi di protezione ambientale

6.2. Stima degli effetti su sistemi e comparti ambientali

6.3. La coerenza interna del Piano di Tutela delle Acque

7. La scelta delle alternative

8. Misure di mitigazione e/o compensazione

9. Il sistema di monitoraggio

10. Conclusioni

11. Riferimenti Bibliografici

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E NORMATIVI

- *Direttiva Comunitaria 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.*
- *Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii. – Testo unico Ambientale;*
- *Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Valutazione Ambientale Strategica – VAS);*
- *Deliberazione della Giunta Regionale n° 26 del 26 gennaio 2009, inerenti la “PIANIFICAZIONE TERRITORIALE- Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale – Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della parte seconda del Decreto Legislativo n° 152/2006 come sostituita dal Decreto Legislativo n° 4/2008”;*
- *AA.VV. (2010) – Documento Propedeutico al Piano Agrienergetico della Regione Molise. Regione Molise, Assessorato Agricoltura, Foreste e Pesca Produttiva. Prodotto nell'ambito del progetto di ricerca “Valutazione del potenziale bioenergetico della Regione Molise”. DGR n° 716 del 7/09/2010.*
- *AA.VV. (2010) – Sesto censimento nazionale dell'agricoltura. ISTAT 2010.*
- *AA.VV. (2003) – Metodi analitici per le acque. Volume APAT – IRSA-CNR n° 29.*
- *AA.VV. (2003) – Le caratteristiche degli acquiferi della Regione Emilia Romagna. Volume ARPA Emilia Romagna Report 2003.*
- *AA.VV. (2000) – Atti della prima conferenza nazionale sulla tutela delle acque (Roma, 28 - 29 e 30 Settembre 1999). Volume Ministero dell'Ambiente.*
- *AA.VV. (2004) – Sviluppo degli studi di sedimentologia degli acquiferi e acque sotterranee in Italia. Volume APAT – Regione Lombardia.*
- *AA.VV. (2005) – Hydrogeological Map of Southern Italy. APAT Environmental Protection and Technical Services Agency – University of Naples “Federico II” Department of Geophysics and Volcanology. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2005.*
- *AA.VV. (2009) – Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise. Approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 632 del 16 Giugno 2009.*
- *AA.VV. (2000) – Atti della prima conferenza nazionale sulla tutela delle acque (Roma, 28 - 29 e 30 Settembre 1999). Volume Ministero dell'Ambiente.*
- *Boni C., Bono C. & Capelli G. (1986) – Schema idrogeologico dell'Italia centrale. Mem. Soc. Geol. It., n° 35/2, pp.991-1012.*
- *Di Ludovico A., L. De Tullio, C. Balante, C. Sassi, R. Martone & C. Carolomagno (2008) – Monitoraggio e studio delle acque sotterranee della Regione Molise. Atti del Convegno – Acque Interne In Italia: Uomo e natura. Accademia Nazionale dei Lincei - Roma, 28 Marzo 2008.*
- *Di Ludovico A., L. De Tullio, C. Balante, C. Sassi, R. Martone & C. Carolomagno (2008) – Stato quali/quantitativo delle acque sotterranee della Regione Molise. Atti del Convegno – Acque Interne In Italia: Uomo e natura. Accademia Nazionale dei Lincei - Roma, 28 Marzo 2008.*
- *Festa A., Ghisetti F. & Vezzani L. (2006) – Carta Geologica del Molise (scala 1:100.000). Carta stampata con il contributo della Regione Molise, 2006.*
- *Perrella E., Baranello S., Scapillati N., Cardarelli G., Nerone V., Celico F. (2007) – Carta Idrogeologica del Molise (scala 1:50.000).*
- *AA.VV. - ISPRA, 2011. Implementazione della Direttiva 2000/60/CE. Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici. Versione 1.1. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Roma.*
- *BRATH A., CAMORANI G., CASTELLARIN A. (2004). Una tecnica di stima regionale della curva di durata delle portate in bacini non strumentati, Atti del XXIX Convegno Nazionale di Idraulica e Costruzioni Idrauliche, Trento, 7-10 settembre 2004.*
- *EUROPEAN COMMISSION (2000). Directive 2000/60 EC of the European Parliament and of the Council of 23 October 2000 establishing a framework for Community action in the field of water policy. Official Journal L 327, 22/12/2000, 73 pp.*